Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'interno e colonie	TRIBUNA	50 —	26 —	14 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	29 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	24 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi **20** — arretrato centesimi **30** in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 4 50

COMMERCIALE . . . . » 2 —

NECROLOGIE . . . . » 2 50

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Giovedì 27 Marzo 1924 — **ROMA** — Giovedì 27 Marzo 1924 — **Num. 75**

Le spese e i danni di guerra

La Commissione Parlamentare dei conti definitivi e delle economie istituita presso la Camera dei Deputati in Francia nella relazione del Deputato M. Pierre Perreau-Pradicz, ha esposto quali sono state le spese di guerra sostenute dai vari Stati.

Conviene avvertire, che secondo il Trattato di Versailles le spese di guerra di cui esporremo le cifre, non sono fra quelle poste a carico della Germania e che da questa devono essere rimborsate secondo l'articolo 232 del Trattato stesso per effetto del quale sono ad essa addebitati solo i danni causati alle popolazioni civili di ciascuna delle Potenze alleate ed associate ed ai loro beni a causa della aggressione per terra, per mare e nell'aria.

E' però interessante tenere conto di queste spese per stabilire le cause che hanno così gravemente dissestato i bilanci di alcune Nazioni tenuto conto delle loro rispettive ricchezze.

Gli Stati che presero parte alla guerra contro la Germania e suoi alleati furono: Francia, Belgio, Italia, Stati Uniti d'America, Inghilterra, Russia, Canadà, Australia. Unione Sud Africana, Nuova Zelanda, India, Giappone, Bolivia, Brasile, Cina, Cuba, Equatore, Grecia, Guatemala, Haiti, Hedjaz, Honduras, Liberia, Nicaragua, Panama, Perù, Polonia, Portogallo, Rumania, Serbia, Siam, Czeco Slovacchia, Uruguai.

Le spese sostenute da questi Stati, salvo alcuni per cui mancano i dati, ammontano alla cifra iperbolica di 793 miliardi e 800 milioni così ripartita:

Serbia (dal 28 luglio 1914 al 31 ottobre 1918) 3 miliardi e 200 milioni;

Russia (dal 1. agosto 1914 al 31 ottobre 1917) 182 miliardi e 600 milioni;

Belgio (dal 2 agosto 1914 al 31 ottobre 1918) 5 miliardi e 900 milioni;

Francia (dal 3 agosto 1914 al 31 marzo 1919) 169 miliardi;

Inghilterra, Australia, Africa del Sud, India (dal 4 agosto 1914 al 31 marzo 1919) 228 miliardi;

Canadà (dal 4 agosto 1914 al 31 marzo 1919) 7 miliardi e 700 milioni;

Italia (dal 23 maggio 1915 al 31 marzo 1919) 81 miliardi;

Romenia (dal 27 agosto 1916 al 31 ottobre 1918) 4 miliardi e 500 milioni;

Stati Uniti (dal 5 novembre 1917 al 30 giugno 1919) 161 miliardi e 300 milioni.

Gli Stati nemici avrebbero speso 380 miliardi e 100 milioni così ripartiti:

Austria Ungheria (dal 28 luglio 1914 al 31 luglio 1919) 124 miliardi e 300 milioni;

Germania (dal 1. agosto 1914 al 31 ottobre 1919) 243 miliardi e 100 milioni;

Turchia (dal 3 novembre 1914 al 31 ottobre 1918) 9 miliardi e 100 milioni;

Bulgaria (dal 4 ottobre 1915 al 31 ottobre 1918) 3 miliardi e 600 milioni.

Inoltre i danni ripetibili dagli Stati ex nemici e non compresi come si disse nelle sopraindicate spese di guerra ammontano a somme non meno ingenti.

La Commissione delle riparazioni ha pubblicato in marzo 1921 i reclami dei danni accertati definitivamente alli 12 febbraio 1921 secondo le richieste fatte dai diversi Stati. Questi danni risultano dalle cifre seguenti:

Francia: Franchi carta 218.541.596.120; — Inghilterra: Lire sterline 2.542.070.395; Franchi francesi 7.597.832.036; — Italia: Lire italiane 33.086.836.000; Franchi francesi 37.926.130.395; Lire sterline 128.000.000 — Belgio: Franchi belgi 34.254.645.873; Franchi francesi 2.375.515.996; — Giappone: Yens 832.774.000.

I danni ai *beni* sono indicati in moneta locale, i danni alle *persone* in franchi, i danni *marittimi* in lire sterline ed in yens.

Non figurano in questa pubblicazione i danni subiti dagli Stati Uniti, che non avendo sottoscritto il Trattato di Versailles non presentarono alla Commissione delle riparazioni le loro domande.

Ometteremo per brevità, tanto più che non sarebbe facile fare il ragguaglio nelle varie monete dei danni subiti dagli altri Paesi. Ma le cifre citate bastano per dare una idea delle immense ricchezze distrutte, se si considera ad esempio che tutta la ricchezza della Francia prima della guerra era valutata a 350 miliardi.

A questi danni si aggiungono quelli indiretti e che hanno continuato a produrre i loro effetti anche dopo l'armistizio. Più precisamente vogliamo alludere ai danni derivati dal turbamento economico prodotto dai cambi deprezzati specie in Francia ed in Italia.

E qui è bene rilevare anche la discussione sui debiti alleati, che mentre l'Italia vide ridotta la riserva d'oro da lire un miliardo e 376 milioni quale era al 1. luglio 1914 a lire un miliardo e 127 milioni quale era al 20 dicembre 1923, gli Stati Uniti d'America videro il proprio stok metallico aumentato da 3 miliardi e 738 milioni di dollari quale era al 1. luglio 1914 ad 8 miliardi e 647 milioni di dollari quale era al 1. agosto 1923.

Ora sarebbe sommamente ingiusto che gli Stati che più subirono danni durante la guerra e che seguitano a subirli a causa della loro moneta deprezzata, dovessero ancora pagare, valutati in oro, i loro debiti di guerra agli Stati Uniti di America, che ebbero proporzionalmente danni assai minori, e che dalla guerra videro la loro economia monetaria avvantaggiata.

Auguriamoci che l'opera grande che quel Paese ha compiuto col suo intervento, sia coronata con un equa soluzione delle questioni dei periti interalleati e ciò per la ricostituzione dell'Europa.

Camillo Peano

RILIEVI FINANZIARI

I debiti cessano - il "deficit„ si riduce

Alle osservazioni mosse alla parte finanziaria del discorso dell'on. Mussolini risponderà di certo esaurientemente a Milano l'on. De Stefani.

Ma, dato il momento delicatissimo che attraversano i mercati nazionali e internazionali specialmente per la battaglia contro il franco, ci sembra opportuno ricordare alcuni dati, i quali dimostrano il miglioramento reale e continuativo della situazione finanziaria ed economica dell'Italia.

Il disavanzo effettivo del bilancio, che nel 21-22 fu di 5.265 milioni, detrazione fatta delle liquidazioni contabili, migliorò nell'esercizio successivo (22-23) scendendo a 3029 milioni. Per l'attuale esercizio sapemmo domenica a quanto il disavanzo sia per essere ridotto; qualora però si considerino l'incremento delle entrate effettive, che è stato di circa 1200 milioni negli otto mesi dell'esercizio, e le parecchie centinaia di milioni che sono state economizzate nelle spese, si può affermare che il disavanzo stesso sarà di gran lunga inferiore al miliardo e mezzo, e tale da permettere il maggiore ottimismo per l'esercizio futuro.

E questa migliorata situazione trova la sua conferma nel fatto che se nel 20-21 furono fatti nuovi debiti per 11 miliardi (senza contare i debiti con l'estero) nel 21-22 per 6.280 e nel 22-23 per 2.643, alla fine dell'esercizio corrente non solo non si saranno fatti nuovi debiti, ma ne sarà diminuita, per quanto di poco, la cifra complessiva.

Quanto ai cambi la questione non è tanto di vedere quanto valga la lira di fronte al dollaro, quanto di ottenere che questo valore si stabilizzi. Ora se il dollaro nel 1919 passò da 6,97 a 13,35, nel 1920 salì da 13,35 a 29,28 e negli anni successivi continuò ad oscillare tra 29 e 19 per tornare nel primo semestre del 22 a 23,40.

E se gli attuali sconvolgimenti di mercati internazionali hanno contribuito ad inasprire il corso di questa moneta, non è men vero che solo in questi ultimi mesi essa aveva cominciato a stabilizzarsi come l'interesse della economia nazionale richiede.

Il maresciallo Foch da Mussolini

Oggi alle 12 e mezza il maresciallo Foch si è recato a Palazzo Chigi, accompagnato dall'Ambasciatore di Francia sig. Barrère, ed è stato subito ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, che lo ha trattenuto a cordiale colloquio per circa un quarto d'ora.

...e dal Duca della Vittoria

Con molta cortesia, appena giunto fra noi, il Maresciallo di Francia, Foch, fece conoscere il suo desiderio di rendere visita al Generalissimo nostro, Armando Diaz, Duca della Vittoria.

Il generale Diaz sarebbe stato assai lieto di poter ricevere l'illustre Collega francese al Ministero della Guerra — ma, poichè una leggerissima indisposizione l'obbliga ad aversi qualche riguardo, l'incontro è avvenuto in casa sua stamane alle 11.

Ed è stato, come può credersi, cordialissimo — improntato alla più schietta simpatia reciproca.

I due capi illustri degli Eserciti alleati sono rimasti a colloquio circa mezz'ora e nel lasciarsi si sono salutati con quella espansione che è naturale in uomini che hanno, con una immensa gloriosa opera comune, legato ormai alla storia i proprii nomi insieme ai grandissimi fatti cui si riconnettono.

Il programma di Coolidge

per la futura conferenza

WASHINGTON, 26.

Alla Casa Bianca si smentisce che dei Governi esteri siano stati officiati per una nuova Conferenza sulla limitazione degli armamenti: si aggiunge però che gli Stati Uniti vedrebbero con soddisfazione approvare le condizioni proposte dalla precedente conferenza.

L'opinione del Presidente è che una Conferenza generale del disarmo avrebbe poca probabilità di riuscita data la situazione attuale in Europa; ma al contrario se le condizioni lo permettessero egli sarebbe favorevole ad una discussione su punti precisi e specialmente sulla modificazione del diritto internazionale.

"L'Inghilterra dà l'esempio del disarmo"

dichiara ai Comuni il Ministro della Marina

LONDRA, 26.

Ieri alla Camera dei Comuni durante la discussione del bilancio navale il deputato Roberto Horne ha proposto una mozione di biasimo al Governo per l'abbandono del progetto della base di Singapore.

Il Ministro della Marina Ammon ha risposto che l'ampliamento della base di Singapore è inutile giacchè l'attuale bacino è largamente sufficiente.

Ha rilevato che l'America ha intenzione di convocare una nuova conferenza onde ottenere un disarmo navale più completo e ha rilevato infine che, secondo la politica del primo Ministro Mac Donald, l'Inghilterra deve dare l'esempio del disarmo.

La Camera ha respinto poi con 287 voti contro 211 la mozione presentata da Horne.

Il trattato franco-ceco esiste davvero?

Indagini, affermazioni ed ipotesi raccolte dalla "Tribuna„

BERLINO, Marzo.

« Stupide falsificazioni ». Così il Ministro Benès ha bollato ieri i documenti che il «Berliner Tageblatt» ha pubblicato. E il giornale ceko «Ceske Slovo», vicino al Ministro degli Esteri di Praga, lo ha lodato per aver, poche ore dopo la pubblicazione, energicamente respinta la vergognosa insinuazione che il giornale tedesco democratico lanciava attraverso il mondo. La stampa ceka, appassionata, segue la battaglia con vivacità, e trova parole sempre più roventi per stigmatizzare la manovra tedesca.

Intendiamoci: « manovra » chiamano i ceki ed i francesi, aver messo in luce questa serie di documenti. E' difficile prendere posizione, anche perchè a noi mancano una quantità di elementi positivi per giudicare se, o meno, i documenti sono veri; se, o meno, i documenti sono falsi. Nulla di strano che i governi, accusati da Teodoro Wolff, il direttore del « Berliner Tageblatt », abbiano smentito la autenticità di tali documenti: ciò era naturale, ed era atteso. Attesa, se esaminiamo i fatti, non era la « forma » e il « tono » delle smentite. E il giornale berlinese, quando il Signor Benès gli risponde: « Io non sottoscrivo trattati segreti, e non ne sottoscriverò mai » si permette di far osservare che ciò non significa affatto che il Signor Benès « non abbia sottoscritto » delle « dichiarazioni » segrete, e non « abbia sottoscritto » dei « protocolli » segreti. Quando il signor Benès osserva che nei documenti esistono degli errori; ad esempio essere lui una volta detto Ministro Presidente e un'altra volta Presidente della Repubblica, essere la Jugoslavia chiamata Regno « Unito » dei Serbi, Croati e Sloveni, invece di Regno dei Serbi Croati Sloveni, il direttore del « Berliner Tageblatt » afferma che sono errori di stampa e di traduzione, e cita errori commessi dalla « Prager Presse » — organo ufficiale cekoslovacco — nel dare precisamente il testo del trattato reso di pubblica ragione, segnato tra Poincaré e Benès, e comunicato alla Società delle Nazioni.

La smentita parigina ha un tono più calmo, ed è più breve, se la si confronta con quella venuta da Praga. E nessun altro uomo politico francese si è dato la briga di smentire all'infuori di Poincaré, direttamente chiamato in causa. A Berlino invece, il Signor Tuzar, Ambasciatore cecoslovacco, ha voluto venire in aiuto a Benes, ed ha voluto sviluppare, se così possiamo dire, la smentita del suo Ministro degli Esteri. Dopo che Benès aveva parlato non se ne vedeva la necessità. Ha servito però, non dirò a chiarire se i documenti sono falsi o veri, ma a chiarire in certo modo, attraverso la polemica che ha suscitato, i rapporti tra Germania e Cecoslovaccia. Se i documenti pubblicati da Teodoro Wolff, il quale naturalmente crede alla loro autenticità, fossero anche falsi, è certo che la atmosfera esistente tra Cecoslovacchia e Germania, spinge a crederli — se non veri — almeno verosimili.

Mi permetto di fare una osservazione.

Di tutte le persone alle quali io ho chiesto che pensassero circa i documenti in parola, « nessuna » mi ha risposto di giudicarli falsi, « molte » mi hanno detto che se non veri sono verosimili, e « parecchie » mi hanno detto: « sono documenti veri e da tanto noti ». I miei intervistati erano tedeschi ed io non posso essere giudice nella contesa: trovo però che, se i tedeschi credono alla autenticità dei documenti, lo credono perchè tra Cecoslovacchia e Germania, contrariamente a quanto ha voluto affermare il Signor Tuzar, non esistono quei rapporti spirituali così buoni come si vuol far credere.

Il Signor Tuzar in un articolo pubblicato dalla « Vossische Zeitung » (il giornale che da poco ha avuto un processo con la « Deutsche Allgemeine Zeitung » di Stinnes, avendo questo giornale tradotto « Vossische Zeitung » con le parole « Gazzetta di Foch », per le tendenze chiaramente francofile del giornale stesso) si chiede come mai possa apparire vero che la Cecoslovacchia si impegni a schierarsi dalla parte della Polonia, in un possibile conflitto tra essa e la Germania, dato che tra la Polonia la Cecoslovacchia non esistono trattati di sorta, e dato che perciò alla Cecoslovacchia non ne verrebbe nessun vantaggio. La *Zeit*, il giornale di Stresemann, osserva al signor Tuzar che il trattato, o per meglio dire il documento del *Berliner Tageblatt*, parla di un accordo franco-ceko, e

TEODORO WOLFF

direttore del « Berliner Tageblatt »

che tra la Polonia e la Francia esiste un trattato di alleanza. Vantaggi verrebbero dalla Francia, e non dalla Polonia.

I rapporti tra la Polonia e la Cecoslovacchia non sono così « ottimi » come si usa affermare nelle dichiarazioni ufficiali. La questione di Javorina che è stata detta una questione di prestigio, appunto per questa sua qualifica, ha un valore particolare. Una battaglia politica vinta crea più rancori, forse, di una battaglia militare, vinta. Posso accennare ad un particolare: la Cecoslovacchia non giudica che le frontiere polacche sieno giustamente definite. Il corridoio che porta al mare è considerato dai diplomatici cecoslovacchi una assurdità non solo strategica, ma geografica. Così come hanno giudicato, in un secondo tempo, una assurdità il famoso corridoio del Burgerland; e cioè dopo che, Cecoslovacchia e Austria si erano messe d'accordo nel Convegno dei Presidenti a Lana (dal quale la Repubblica austriaca ha ricevuto il prestito in corone cecoslovacche necessario per salvare la sua valuta) circa il passaggio delle truppe ceche sul territorio austriaco, qualora dovessero mantenere gli impegni fissati con la Jugoslavia nella alleanza militare tra le due Nazioni conclusa.

Da quanto ho accennato sopra si può dedurre che la Cecoslovacchia non è « portata » a battersi per la Polonia. Ma il documento messo fuori dal « Berliner Tageblatt » afferma solo che la Cecoslovacchia è « tenuta » a schierarsi dalla parte della Polonia. Come ognuno sa, e come ho accennato più sopra, questi i dati di fatto, e l'atmosfera tra Polonia e Cecoslovacchia fanno apparire inverosimile che Benès abbia voluto impegnare il suo paese in una simile avventura; che, non è escluso, possa — in un avvenire prossimo — avverarsi. Ma ci sono ragioni che fanno apparire il documento come verosimile. Non bisogna dimenticare che se i rapporti tra Varsavia e Praga non sono « ottimi », è stato il voto della Cecoslovacchia che ha regalata la Alta Slesia alla Polonia, e precisamente per le pressioni della Francia.

Questo fatto spiega quali sieno le relazioni tedesco-ceke (il Signor Tuzar sembra aver dimenticato questo fatto di una importanza fondamentale) poichè non è mai stato detto, malgrado tutti i lavori delle commissioni tedesche e polacche a ciò delegate, che i tedeschi ammettano la « legalità » di quanto è avvenuto in Alta Slesia al tempo del plebiscito, e dopo. E' allora verosimile che la Francia, la quale si è servita del voto del Signor Benès per far assegnare alla Polonia gran parte della Alta Slesia, possa avere impegnato la Cecoslovacchia stessa a difendere quanto ha dato alla Polonia. E' verosimile che la responsabilità morale assunta dalla Cecoslovacchia davanti al Consiglio degli Ambasciatori, Poincaré abbia preteso che la prolungasse e fissasse in una alleanza militare.

Naturalmente siamo nel campo delle ipotesi, ma questi accenni rapidi possono gettare un po' di luce sulla verosimiglianza », almeno « dei documenti Wolff. I rapporti « momentanei e presenti » tra Germania e Cecoslovacchia possono essere anche « passabili »; ma non si può dire così dei rapporti di tre anni or sono, nè di due anni fa. Le affermazioni circa il ritorno degli Hohenzollern non sono fatti per calmare la Germania che, diciamolo chiaramente, si orienta sempre più verso destra. Io non voglio, e non debbo, giudicare qui se questo sia un bene o se sia un male: il governo italiano ha detto di essere cosa interna della Germania darsi quel regime che vuole. Osservo però che due anni fa il Signor Benès mobilitò quando il ritorno di Carlo in Ungheria fece temere un cambiamento di regime in quello Stato. Dire che si combatterà il ritorno della Monarchia in Germania, non deve servire a migliorare i rapporti tra i due paesi, almeno, come osservavo sopra, in questo momento. La mobilitazione di allora rende verosimile che esista un documento che la preveda per un movimento, od un putch, nazionalista in Germania.

La stampa

L'organo del Ministro degli Esteri crede alla autenticità dei documenti Wolff. La « Vossische Zeitung » invece e il « Vorwärts » parlano di falsi. Tutta l'altra stampa tedesca è convinta che il « Berliner Tageblatt » ha dato alla luce dei documenti autentici. Le smentite che piovono da Praga non fanno che aumentare tale convinzione.

Da Praga si fa sapere che i documenti hanno dei riscontri con altri del genere. E la « Prager Presse » pubblica il testo del protocollo del 1879 tra Bismark e Andrassy nel quale ci sono dei paragrafi che coincidono parola per parola con paragrafi dei documenti Wolff. Si vuol con ciò comprovare il falso di questi ultimi. Il « Berliner Tageblatt », che non rifugge dal pubblicare tutto quanto viene scritto contro i suoi documenti, dà la parola al celebre direttore dell'Archivio di Vienna Ludwig Bittner, il quale fa presente, citando una serie di fatti, che spesso nei trattati veri si ricorre a formule d'uso, che si ripetono invariate; che anzi esistono opere in proposito per facilitare la opera dei diplomatici, e per conservare lo stile ai documenti internazionali.

Il « Berliner Tageblatt » osserva che il pubblico non si deve con questo tentativo « bluffare », mentre trova che la « Prager Presse » « per prima e tanto presto » ha saputo trovare dei punti di contatto tra i documenti pubblicati dal giornale e il famoso storico protocollo Bismark-Andrassy. Ironicamente poi, il « Berliner Tageblatt », osserva che per Benès e Ninčić aver adoperata la falsariga, di Bismark non è per nulla umiliante!

L'intervento di Mussolini

Ma la battaglia per i documenti Wolff non accenna a finire. L'Ufficio Stampa di Praga comunica che il Ministero degli Esteri Jugoslavo ha comunicato « non esistere un trattato tra Jugoslavia e la Repubblica Cecoslovacca ». Il « Berliner Tageblatt », dopo osservato che tale smentita arriva tre giorni dopo la pubblicazione dei documenti, (tanto tempo ha dovuto lavorare la diplomazia cecoslovacca per strappare a Belgrado una smentita che non dice nulla! B. T.) osserva che il giornale ha appunto affermato che a Benès non è riuscito di attirare nell'orbita del protocollo segnato con Poincaré, la Jugoslavia; e questo anche per l'intervento tempestivo di Mussolini, che ha parato così il colpo tentato dal Ministro degli Esteri ceko.

Mentre da Mosca giungono notizie che in Russia si crede alla autenticità dei documenti Wolff, non mi sembra fuori posto far osservare che il paragrafo che tratta della neutralità ceka in un conflitto russo-polacco, con intervento tedesco, assume particolare verosimiglianza se si pensa al piano di Benès di voler far da tramite per un riavvicinamento franco-russo, e per voler riconoscere la Russia anche se la Francia non si decidesse a tale atto politico.

Per ultimo non è fuori di luogo chiedersi se la ostilità della Inghilterra a segnare un trattato di garanzia per la Francia, non sia giustificata dal fatto che la Francia vuole che tale trattato si allarghi alla Polonia, nota sua alleata, e alla Cecoslovacchia, alleata segreta; e se l'insuccesso avuto a Londra non rischiari i documenti Wolff; se questi documenti non sieno stati conosciuti al di là della Manica, o almeno sulle rive del Tevere; se l'ultima spinta alla Jugoslavia a mettersi d'accordo con la Italia non sia stata la presentazione al Ministro degli Esteri jugoslavo del protocollo in questione che, oltre togliergli la possibilità della amicizia italiana, gli imponeva di combattere la signoria italiana nel Mediterraneo.

Poichè se è vero che il signor Tuzar trova ridicolo che la Cecoslovacchia — che non è una nazione sul mare — si impegni di combattere gli sviluppi italiani nel Mediterraneo, non troverà il protocollo così ridicolo se si sofferma a pensare che la Jugoslavia, bisogna ricordarselo, è alleata della Cecoslovacchia.

Come si vede i documenti Wolff, abbracciano un campo di indagini assai ampio. Esamineremo altra volta perchè i documenti in parola si definiscano una « manovra » tedesca; e come può rendersi verosimile tale definizione. Per ora ci basta di osservare che tanto la «Zeit», organo del signor Stresemann, come la « Germania » organo del Cancelliere signor Marx, come tutta la stampa, meno la « Vossische » e il «Vorwärts» socialista (i due giornali che hanno spinto ad abbandonare la resistenza passiva) ritengano, non ostante le polemiche suscitate, che si tratti di documenti inoppugnabilmente veri.

* * *

Una piccola osservazione: i documenti sono apparsi al mattino in cui il Cancelliere tedesco e il suo Ministro degli Esteri, arrivavano a Vienna per restituire la visita al Cancelliere austriaco signor Seipel!

Luigi Morandi

CAMBIANDO CAPPELLO

IL GRECO: — Certamente, l'altro era più bello, ma questo s'intona meglio ad un costume così democratico.

(Disegno di Camerini)

Amnistia e stato d'assedio in Grecia

Riabilitazione dei ministri fucilati?

ATENE, 26.

(Caimi). *I primi atti della Repubblica greca sono attesi con il più vivo interesse da tutta la popolazione poichè da essi si giudicherà il programma di libertà, di giustizia e di riconciliazione posto a base di questo rivolgimento costituzionale a cui popolo ed esercito hanno ieri manifestato solennemente la loro simpatia.*

Certo il bisogno di una piena ed intera riconciliazione è sentitissimo. Ed a questo fine Micalacopulos proporrebbe, si dice, anche la revisione del processo agli ex ministri fucilati, fra cui Gounaris e Baltazzi, per proclamarne una postuma riabilitazione.

Ieri stesso intanto il Consiglio dei Ministri, riunito per la prima volta sotto il nuovo regime, ha approvato il decreto di amnistia e tutti i condannati politici e il decreto di grazia ai militari.

Si è decisa inoltre la riammissione dei funzionari destituiti sotto il governo militare.

Produce però una impressione sfavorevole un altro decreto pure approvato nel Consiglio dei Ministri di ieri: quello cioè che autorizza il Governo di proclamare lo stato d'assedio. E tanto più è sfavorevole quest'impressione in quanto che il Presidente del Consiglio Papanastasios e il ministro dell'Interno Aravandinos sono considerati come vecchi liberali.

"Repubblica e riconciliazione„ è il motto del nuovo regime

ATENE, 26.

Da ieri la Grecia è virtualmente una repubblica. Re Giorgio è definitivamente deposto e salvo il caso che il plebiscito riservi qualche sorpresa ai repubblicani, il titolo di « Re degli Elleni » diventerà un ricordo storico.

La dichiarazione della repubblica ha coinciso con la celebrazione del 25.o anniversario dell'indipendenza greca.

Anche ieri come sempre in questo anniversario, è stato celebrato un *Te deum* nella cattedrale alla presenza del reggente del Gabinetto, dei rappresentanti esteri e degli alti funzionari dello Stato.

Atene ha l'aspetto di festa. La città è come una massa di bandiere e di decorazioni bianche e azzurre. Tutte le automobili, tutte le carrozze, sono state mobilitate e servono a condurre in giro cortei di dimostranti che sventolano piccole bandiere con la scritta « Repubblica e riconciliazione. »

L'aula del parlamento era gremita parecchie ore prima che i ministri arrivassero per la cerimonia della deposizione della monarchia. Subito, mentre tuonavano le salve di artiglieria, veniva proclamata alla unanimità dei presenti, cioè con 284 voti, questa dichiarazione:

1.o La IV Assemblea costituente proclama definitivamente la deposizione della dinastia dei Gluchsburg; priva i membri della dinastia dei diritti alla successione al trono; proibisce il loro soggiorno in Grecia;

2.o proclama la Repubblica greca a condizione che tale decisione sia confermata da un plebiscito popolare;

3.o autorizza l'espropriazione forzata delle proprietà appartenenti alla dinastia deposta;

4.o Conduriotis continua ad esercitare il potere di arbitro del regime finchè sia formulata la costituzione della Repubblica.

Conduriotis e i suoi sessanta seguaci si astennero dalla seduta, dichiarando che non volevano dividere la responsabilità della proclamazione della Repubblica per mezzo della Camera anzichè per mezzo del plebiscito.

Una colomba su Papanastasios

Un applauso assordante durato parecchi minuti salutò la proclamazione del risultato della votazione che fu il segno della liberazione di mezza dozzina di colombe una delle quali volò direttamente al Presidente del Consiglio. Ciò fu interpretato come un buon augurio per la futura pace interna della Grecia.

Le signore che erano alle tribune fecero cadere una pioggia di fiori sui deputati. I ministri si recarono quindi attraverso la folla plaudente sulla piazza del vecchio palazzo reale dove passarono in rivista la guarnigione di Atene, con artiglieria, carri d'assalto, ecc.

Gli ufficiali e i soldati avevano tolto dal berretto la corona reale.

I monarchici hanno preso, a quanto pare, con filosofia la cosa, poichè nessun disordine è avvenuto.

Le relazioni con l'estero

Ieri sera sono state pubblicate nel loro testo ufficiale le dichiarazioni di politica estera fatte dal Governo l'altro giorno all'Assemblea nazionale:

« Il Governo — ha detto Papanastasios — seguirà la linea di condotta tracciata dai suoi predecessori consistente nell'applicazione dei trattati, nel consolidamento della pace e conseguente intesa amichevole con tutti gli Stati esteri e specialmente nel ristabilimento di stretti rapporti di amicizia e di fiducia con le tre grandi potenze, nel miglioramento delle nostre relazioni amichevoli con lo Stato dei serbo-croati-sloveni, nel riallacciare più stretti vincoli d'amicizia con la Rumania e nello sviluppo di rapporti di buon vicinato con gli altri due Paesi finitimi e con l'Albania.

« Il Governo continuerà questa politica con tanto maggiore buon volere e diligenza in quanto che essa corrisponde al suo ardente desiderio di pace ed al suo programma democratico, il quale vuole che le relazioni fra gli Stati tendano ad una reciproca intesa e alla collaborazione nell'interesse della prosperità generale e della civiltà.

« Animato da questo spirito, il Gover-

no contribuirà, con tutte le forze di cui può disporre la Grecia, alla riuscita della Società delle Nazioni, grande istituzione pacifista internazionale.

« Dal contatto con i rappresentanti degli Stati esteri fino a questo momento, è stato possibile constatare che anche gli Stati esteri desiderano avere buone relazioni con la Grecia.

« In ogni modo il Governo rileva che il successo della Grecia in politica estera dipende, in gran parte, dalla sistemazione delle questioni di politica interna. »

Crisi nel gabinetto di Angora

Lo scioglimento della Camera !

PARIGI, 26.

L'Agenzia Information ha da Costantinopoli: L'Assemblea nazionale di Angora, durante la discussione degli articoli della costituzione ha respinto con voti unanimi dei membri presenti nell'aula, gli altri essendosi allontanati, la proposta di accordare al Presidente della Repubblica il diritto di veto e il diritto di sciogliere la Camera.

Il ministro Ismed Pascià aveva sostenuta l'approvazione della proposta e perciò sembra che si avrà una crisi. Kemal pascià, Presidente della repubblica, si troverebbe di fronte a questa alternativa: o sacrificare Ismed o rinunciare al diritto di veto e di scioglimento della Camera, oppure sciogliere la Camera presente. Questa ultima eventualità non è improbabile.

La Conferenza di Vienna si è iniziata

VIENNA, 26 (ore 10.45).

Contrariamente a quanto si prevedeva il convegno preliminare della Conferenza russo-rumena è avvenuto ieri.

I capi delle Delegazioni russa e rumena non parlarono del programma dei lavori; ma soltanto della procedura.

L'argomento scottante del programma verrà discusso oggi in un altro convegno preliminare sotto la presidenza del ministro degli Esteri austriaco Gruenberger, mosso dall'evidente desiderio di vedere iniziarsi la Conferenza nel miglior modo possibile.

Rinforzi rumeni in Bessarabia

MOSCA, 25.

Numerosi fuggiaschi bessarabici arrivati in Ucraina raccontano che le autorità rumene sono fortemente impressionate per il movimento di protesta della popolazione bessarabica.

Truppe della Valacchia e della Transilvania sono state dirette in Bessarabia. Giornali russi borghesi sono oggetto di provvedimenti che limitano la libertà di stampa essendo sospetti di desiderare la riunione della Bessarabia con la Russia.

Il punto di vista russo

esposto da Cicerin a Poincaré

In un suo telegramma di risposta a Cicerin, Poincaré ribatte la interpretazione secondo la quale il protocollo bessarabico costituirebbe una violazione di diritto della popolazione della Bessarabia.

Tutta la risposta di Poincaré si basa sulla dichiarazione della assemblea nazionale bessarabica dal 27 marzo 1918 la quale riconosce la sovranità rumena su la Bessarabia.

Cicerin ha risposto il giorno 21 del mese corrente così: « Il voto di una pretesa assemblea nazionale bessarabica citato nel Vostro telegramma era in realtà un inganno audace degli agenti del generale Mackensen, con lo scopo di danneggiare la Rumenia con la cessione della Dobrugia, stipulata nel trattato di Bucarest fra la Rumenia e la Germania. L'atto fraudolento è stato effettuato sotto la direzione del germanofilo Marghiloman.

La dichiarazione di annessione è originata dal voto di una assemblea parzialmente eletta, parzialmente composta dei delegati dei partiti e poi completata arbitrariamente con i protetti della autorità rumena che formavano la maggioranza. Erano proprio questi membri nominati dagli invasori rumeni che sostenevano l'idea di annessione. Prima dell'atto del 27 marzo alcuni membri della assemblea nazionale: Matharos, Pantsir, Piscnitzky, Cumacenko, Grinfeld, Litvinow, furono fucilati dai rumeni per la loro opposizione all'annessione. Il voto stesso è avvenuto in presenza delle forze armate e dei gendarmi rumeni sotto la influenza di chiare minaccie.

Malgrado tutto ciò con tale atto è stata pronunziata non l'incorporazione della Bessarabia alla Rumenia, ma la sovranità rumena, con un'autonomia molto larga. Un secondo atto di questo genere è del 25 novembre 1918, quando la proposta della completa incorporazione della Bessarabia alla Rumenia fu messa in discussione inaspettatamente a mezzanotte, in presenza soltanto di un quarto dei membri della assemblea nazionale.

Questa proposta fu approvata per acclamazione senza di aver calcolato il numero di coloro che avevano votato contro. Proteste contro questi inganni — ha aggiunto Cicerin — sono state fatte ripetutamente e si trovano in nostre mani e furono firmate dal senatore rumeno Alexandri, capo della Lega Popolare e segretario generale della assemblea nazionale bessarabica ed anche firmate dal presidente del congresso della frazione dei contadini, dai rappresentanti dei sindacati, dei municipii e da quaranta deputati della assemblea nazionale. Gli atti suddetti relativi alla annessione della Bessarabia furono vere violazioni della volontà del popolo di Bessarabia, con l'applicazione della forza brutale degli invasori rumeni. Se alla vigilia della conferenza di Vienna il parlamento francese ispirato dal suo governo, solidarizza con queste violenze — ha concluso Cicerin — il parlamento assume con ciò la responsabilità di tutte le conseguenze che ne deriveranno.

Il difficile compito di Pasic

Democratici e agrari non sono con lui

BELGRADO, 26.

Pasic iniziò ieri mattina i colloqui coi varii capigruppo parlamentari.

Non conferì con alcun rappresentante dei radiciani, perchè questi non sono ancora costituiti in gruppo.

Prima di tutti si recò da Pasic Davidovic, capo dei democratici, che in nome appunto del blocco democratico rifiutò la partecipazione ad un nuovo gabinetto Pasic.

Quindi Pasic ricevette Lazic, capo degli agrarii, che espresse analogo rifiuto.

Nel pomeriggio continuarono le consultazioni con gli altri gruppi parlamentari, ma senza che si venisse a conclusioni decisive.

Le trattative di Pasic continuano anche oggi.

Lo scandalo dei petroli

complicato da un assassinio ?

PARIGI, 25.

La *Chicago Tribune* ha da Washington che lo scandalo dei petroli non accenna ad esaurirsi. Ha solo levato grande impressione la dichiarazione fatta da Roscie Stinson, divorziata dal defunto Jesse Smith, dinanzi alla Commissione d'inchiesta. Il suo defunto marito non si sarebbe ucciso, come si credette prima, ma sarebbe stato assassinato nello stesso appartamento dall'attorney generale Daughertay. Essa crede che egli sia stato assassinato perchè si temeva che potesse fare delle rivelazioni.

La relazione degli esperti

sarà consegnata il 1. aprile

PARIGI, 26.

Nei circoli autorizzati si ritiene che gli esperti avranno molto verosimilmente terminato i loro lavori sabato 29 marzo ma che non consegneranno la relazione alla Commissione delle Riparazioni che il 1. di aprile. Il documento sarebbe pubblicato senza dubbio l'indomani.

I lavori di Commissione sono infatti al termine.

La Sottocommissione del bilancio del Comitato degli esperti si è riunita nel pomeriggio ed ha redatto le conclusioni definitive. Essa terrà tuttavia un'ultima seduta probabilmente giovedì per discutere il testo di un allegato costituito da uno studio tecnico che seguirà la sua relazione.

La Sottocommissione bancaria si è occupata della Banca di Emissioni; essa non convocherà più il dott. Schack che ritornerà domani da Londra e ripartirà giovedì sera per Berlino.

Domattina avrà luogo una riunione della Sottocommissione bancaria del sottocomitato di redazione.

Nel pomeriggio vi sarà una seduta plenaria del comitato Dawes.

La Germania sarebbe... in credito

per un eccesso di riparazioni !

BERLINO, 26.

Il « Wolff Bureau » comunica: Di fronte alla nuova statistica della Commissione delle riparazioni circa le prestazioni tedesche nei circoli competenti si osserva che anche in questa statistica il valore della flotta mercantile e delle miniere della Sarre è pochissimo apprezzato.

Da calcoli accuratissimi, fatti dagli uffici tedeschi competenti, risulta che le prestazioni tedesche fatte in conto riparazioni soltanto al 31 dicembre 1922 raggiungono già la somma di 41,6 miliardi marchi oro escluse le altre prestazioni per circa 14 miliardi e 600 milioni che in forza del trattato di Versailles non possono esser messe in conto riparazioni quali sono, per esempio, le spese per le occupazioni che attualmente oltrepassano già cinque miliardi.

In realtà la Germania ha effettuato fino al 31 dicembre 1922 le prestazioni per una somma complessiva di 55,9 miliardi marchi oro cioè 6 volte e mezzo di più di quanto la Commissione per le riparazioni ha iscritto sul conto riparazioni a tutto il 31 dicembre 1923.

Manoury accusa Daudet

di manovra politica sulla morte del figlio

PARIGI, 26.

Alla fine della seduta di ieri alla Camera Léon Daudet ha chiesto al ministro degli interni Manoury, da lui accusato apertamente di aver coperto i soprusi di qualche alto funzionario di polizia, la discussione immediata di una sua interpellanza in proposito.

Manoury è salito alla tribuna e ha letto una breve dichiarazione dicendo di sdegnare di rispondere alle ingiurie rivoltegli da Daudet nel suo giornale e di non poter accettare da lui lezioni di probità e di patriottismo.

L'interpellanza costituisce, ha detto il ministro, una manovra puramente politica.

Se Daudet è persuaso della colpevolezza di certi funzionari, perchè non sporge querela contro di essi? Tutti, ha detto il ministro, ci inchiniamo dinanzi al dolore del genitore, ma non potremmo rimanere vittime di una manovra che tende a trasportare sulla piazza pubblica una istruttoria giudiziaria in corso.

Il governo non può ammettere una simile intrusione e pone sul rifiuto la questione di fiducia.

La Camera approva il Governo

Daudet non poteva parlare che sulla questione della data dello svolgimento della interpellanza e la sinistra lo ha interrotto vivacemente quando egli ha accennato alle prove che intendeva portare contro i funzionari di polizia.

L'interpellanza è stata respinta poi senza ulteriori incidenti con 342 voti contro 51.

Volpi da Poincaré

PARIGI, 26.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto, ieri, il conte Volpi, Governatore della Tripolitania.

Il "Principal Palacio„ di Barcellona

distrutto da un incendio

BARCELLONA, 26.

La notte scorsa è scoppiato un violento incendio al « Principal Palacio », uno dei più importanti edifici per concerti di Barcellona.

Le fiamme si sono sviluppate nel momento in cui si iniziava la prova generale della rivista « Bric à brac » di cui si doveva dare domani la prima rappresentazione. Quasi tutti gli addobbi e i costumi, sono rimasti bruciati.

L'incendio si è propagato così rapidamente che un gran numero di artisti francesi, inglesi e spagnoli hanno potuto salvarsi con difficoltà.

Una francese, cameriera dell'artista Fauvette Dangreve, è morta in seguito alle scottature riportate.

Un macchinista è pure morto; parecchi altri artisti e macchinisti sono rimasti scottati senza gravi conseguenze. I danni materiali ascendono a duecento mila pesetas.

Il mistero della fine d'un aviatore tedesco

BERLINO, 25.

Il veterano dell'aviazione tedesca Limekegel è rimasto ucciso ieri in un incidente aviatorio nei pressi di Cassel. Dopo sei mesi di riposo egli si lasciò convincere a provare un nuovo apparecchio a cadde da breve altezza rimanendo ucciso sul colpo.

Nel 1923 aveva battuto diversi record di altezza detenuti dai francesi. Sembra che egli non sia caduto, ma si sia precipitato dall'apparecchio da circa 50 metri di altezza. L'apparecchio continuò a volare per qualche tempo senza direzione, poi cadde frantumandosi. Perchè l'aviatore si sia gettato dall'apparecchio è un mistero. Egli aveva fatto prima un volo di prova insieme con un amico e si era dimostrato nervoso, poi tentò il volo da solo e fu allora che avvenne la sciagura.

Assassinano chi li ha sfamati

BERLINO, 26.

La sera del 31 dicembre dello scorso anno i giovinotti suonatori ambulanti chiesero ospitalità ad un sarto di Moabit e questi mosso a compassione dalle condizioni apparentemente tristissime dei giovani, li accolse in casa, diede loro cibo e una camera per riposare.

Durante la notte i quattro assassinarono il benefattore derubandolo di quanto possedeva.

Gli assassini sono oggi comparsi davanti al Tribunale che ha condannato i tre maggiori responsabili alla pena di morte e il quarto ai lavori forzati a vita.

Un autobus precipita in un fiume

6 morti e 18 feriti

PARIGI, 26.

Il « Journal » ha da Madrid: In seguito a una falsa sterzata, un « autobus » che fa servizio fra Murcia e Bonlazas è precipitato da una altezza di sei metri nel fiume Mustenos. Sei viaggiatori sono morti mentri altri diciotto sono rimasti gravemente feriti.

La confessione dell'assassino dell'on. Pietravalle

non chiarisce il movente del delitto

NAPOLI, 26. — La notizia della scoperta e dell'arresto dell'assassino dell'on. Pietravalle e dei suoi presunti istigatori, ha destato nella cittadinanza un senso di soddisfazione e in pari tempo di sdegno violento contro i tristi arnesi che hanno strappato alla scienza, alla vita pubblica e all'affetto della famiglia, la nobilissima ed austera figura dell'illustre parlamentare.

Per tutta la giornata di ieri — ha proseguito intenso e febbrile il lavoro della questura e degli uffici dipendenti per raccogliere le maggiori prove della triste trama. Il figlio dell'ucciso, ing. Paolo, e il cognato, prof. Volpe, si sono recati ieri, insieme al loro legale avv. comm. D'Addosio, a conferire col commissario cav. Caggiano e col questore comm. Peruzy.

Quel che dicono i famigliari dell'on. Pietravalle

I famigliari dell'on. Pietravalle, interrogati, hanno dichiarato essere riuscito loro completamente nuovo il nome del Falanca che non era stato mai nominato, nemmeno dall'aggredito, durante la sua penosa agonia. Ciò infatti si spiega logicamente perchè fin dal 1921 l'on. Pietravalle aveva lasciato gli Ospedali Riuniti e non vi aveva fatto ritorno che nel maggio 1923, cioè un mese o due prima della tragedia. Nè in questo ultimo breve periodo di direzione il professore aveva avuto diretto contatto con gli infermieri e con i ricoverati nell'ospedale. I famigliari della vittima non ritengono assolutamente possibile che l'on. Pietravalle avesse in qualunque modo agito ai danni del Falanca o dei due infermieri.

L'ing. Paolo, che ha seguito passo per passo il lavoro della polizia nelle lunghe ed angosciose ricerche, non aveva mai avuto dei sospetti sul Falanca e sui suoi istigatori Ferrante e Cali, nei riguardi dei quali il suo povero genitore non aveva mai preso alcun provvedimento che potesse giustificare o comunque suscitare un sentimento di odio.

Ma forse attraverso nuove indagini altre responsabilità risulteranno in questa losca e tenebrosa faccenda.

« Comunque vadano le cose — ci hanno detto i familiari dell'ucciso — noi siamo commossi dell'opera sagace e zelante svolta dalle autorità di P. S. e dall'autorità giudiziaria alle quali ci rimettiamo con la più completa fiducia per lo svolgimento ulteriore delle ricerche.

I primi sospetti sul Falanca

Dall'esame delle indagini è risultato che colui che per primo ebbe dei sospetti che l'autore del delitto fosse il Falanca, fu il maresciallo Ernesto Landi dell'Ufficio Compartimentale delle Ferrovie. Egli da un'importante confidenza avuta alcuni giorni dopo il delitto identificò nel Falanca l'assassino dell'on. Pietravalle; ma il Falanca era latitante. Quando finalmente fu tratto in arresto il commissario dott. Polito prese ad interrogarlo lungamente, ma non potè raccogliere sul suo conto alcun elemento di accusa per cui lo deferì soltanto per trasgressione alla vigilanza speciale e lo spedì al carcere di Poggioreale.

Frattanto il maresciallo Landi si metteva a contatto col commissario Carcaterra e con lo stesso Questore comm. Peruzy.

Torva e cinica è la figura dell'assassino: egli è stato già due volte condannato per rapine e furti. Affetto da male celtico, insufficienza aortica ed epilessia è un triste fungo della perdizione e del vizio.

Dei due infermieri il Ferrante era effettivo all'ospedale e vi prestava servizio continuativo; l'altro, il Cali, pur essendo effettivo al pio luogo, vi prestava un'opera saltuaria e tutt'altro che lodevole.

Perchè l'assassino ha confessato

E' risultato che il Falanca scrisse alcune lettere ai suoi istigatori chiedendo denaro, ma non ebbe mai risposte nè soccorsi. A quanto pare i due infermieri cercavano tutti i mezzi per rompere i rapporti con l'assassino. Si vede che essi, una volta ottenuto lo scopo, temevano fortemente ogni contatto con l'assassino. Fu questo silenzio da parte dei suoi istigatori che determinò il Falanca a confessare ogni cosa, perdendosi, ma perdendo anche definitivamente il Ferrante ed il Cali.

Il Falanca anche dal carcere scrisse una lettera ad un ricoverato all'ospedale degli Incurabili, tale Luigi Palermo. Costui era entrato nel pio luogo il 18 ottobre 1923 e vi era rimasto fino al 14 gennaio u. s.; ma questa lettera non è stata rinvenuta, malgrado le più accurate ricerche fatte anche presso la segreteria delle carceri di Poggioreale, ove — come è noto — le corrispondenze degli imputati e dei condannati vengono esaminate.

Che cosa scrisse il Falanca all'amico? Forse assillato dal bisogno di denaro lo incaricava, narrandogli ogni cosa, sia pure in forma velata, di fare nuove sollecitazioni presso i due infermieri? E' quanto si spera potere assodare nei nuovi confronti fra tutte queste persone.

Interrogatori e confronti

E' noto che fra i testimoni del tragico fatto vi fu il reverendo Pisani, cappellano dell'ospedale degli Incurabili, che vide un uomo avvicinarsi all'on. Pietravalle, conficcargli nell'addome un affilato trincetto e darsi quindi alla fuga.

Superato il primo naturale senso di sbigottimento il sacerdote si precipitò in soccorso del ferito e subito riconobbe in lui il direttore dell'ospedale degli Incurabili presso cui era cappellano. Orbene ieri, messo a confronto col Falanca il reverendo Pisani, pur ammettendo che il Falanca può rispondere approssimativamente al ricordo che egli conserva dell'assassino da lui visto, d'altra parte ha dichiarato di non poter in coscienza giurare sulla sua identità.

Altri confronti si sono svolti in questura fra il Falanca e il commerciante Ernesto Tecchio e l'acquaiuolo Gennaro Esposito che furono presenti al delitto. Anche il Tecchio e l'Esposito, pur credendo di ravvisare nel Falanca l'assassino, non hanno potuto fare dichiarazioni precise sulla sua identità.

Il misfatto non fu premeditato?

Con la fronte stretta in un fazzoletto, abbattuto su una panca, il Falanca passa quasi inebetito fra un confronto ed un interrogatorio. Egli nega di aver premeditato il delitto al quale — dice — pensò solo il giorno dell'esecuzione. Egli afferma che il Cali e il Ferrante erano animati da un sordo odio contro l'on. Pietravalle e lo avevano istigato a nutrire il medesimo sentimento affermandogli che al Pietravalle egli doveva la sua espulsione dall'ospedale e la impossibilità di rientrarvi.

Il Falanca ha narrato di non aver avuto l'intenzione di uccidere e di aver anzi seguito i funerali della vittima.

L'assassino ha anche accennato a questo particolare: « Vidi l'on. Pietravalle che aveva dei fiori e lo vidi comprare dei sigari: pensai che lo soffrivo e che egli se la godeva e dissi a me stesso che egli quei sigari non li avrebbe fumati ».

Nel pomeriggio di ieri il Falanca è stato ricondotto alle carceri di Poggioreale a disposizione dell'autorità giudiziaria. Oggi vi saranno trasportati i due infermieri Cali e Ferrante.

Ieri è stato fermato il calzolaio Raffaele Palma, compagno del Ferrante e la di lui figlia Petronilla, nonchè il marito di questa, Salvatore Munnillo, ex-guardia regia, attualmente dolciere.

Le figure degli istigatori

Alle ore 20,30 di ieri i coniugi Munnillo vennero rilasciati, mentre il Palma era trattenuto perchè in casa del Ferrante erano stati sequestrati molti arnesi da calzolaio appartenenti al Palma. Quando un incaricato della questura si recò a Nocera per le opportune indagini in quel Manicomio Provinciale ove l'on. Pietravalle aveva retto l'ufficio di commissario straordinario, portò seco il trincetto omicida, ma gli arrotini del manicomio, esaminata l'arma, dissero al funzionario che quell'arma era « roba di Napoli ».

Dai confronti col personale dell'ospedale è risultato che il Cali era da sei anni infermiere agli Incurabili ove da avventizio era riuscito ad entrare in pianta stabile mercè l'aiuto dell'on. Pietravalle. Egli era giudicato un buon diavolaccio, chiacchierone, ma buon lavoratore. Si è infatti assodato che egli fuori delle ore di lavoro esercitava il mestiere di elettricista. Sembra che precedenti penali non ne abbia, ma è certo che fu imputato del reato di diserzione.

Il Ferrante è infermiere effettivo dal 1920; di carattere irrequieto, peregrinò continuamente nei varii ospedali. E' risultato che anche il Ferrante è stato più volte aiutato dall'on. Pietravalle.

Da tutto questo risulterebbe — come del resto hanno affermato concordemente i compagni di lavoro interrogati — che il Cali ed il Ferrante non dovevano assolutamente nutrire sentimenti di odio verso l'on. Pietravalle. A tal proposito qualche giornale cittadino osserva che la verità non è ancora emersa da questa fosca tragedia, e che i motivi di questa debbono forse ricercarsi in sentimenti di odio generati non da piccoli torti del superiore nei riguardi degli infermieri.

Concludendo....

Noi dal canto nostro, nonostante la strana confessione del Falanca, continuiamo a pensare che la verità non sia ancora completamente emersa e non possiamo escludere di essere in presenza di un caso veramente patologico nel quale bisogna procedere con molta cautela per assodare se il Falanca abbia detto il vero. A nostro avviso mancano i veri motivi del delitto e mancano anche degli elementi probatori che confermino la confessione

Si pensi che l'unica persona che poteva riconoscere nel Falanca l'assassino — il sacerdote Pisani che al momento del delitto era vicino alla vittima — ha dichiarato, come abbiamo detto, di non poter in coscienza riconoscere nel Falanca le linee caratteristiche dell'individuo che vibrò il colpo di trincetto.

Un'operazione chirurgica

in circostanze eccezionali

BRESCIA, 26. — Urtato ieri dal *tender* di una macchina in manovra, nel recinto della stazione, il ferroviere Luigi Recidori, di anni 55, cadde in mezzo al binario rimanendo col braccio destro preso tra la rotaia e la controrotaia. Malgrado il macchinista avesse prontamente fermato la locomotiva che procedeva a ritroso, le due ruote del tender passarono sul braccio del disgraziato stritolandoglielo fino al gomito. Subito dopo giunse sul posto il dott. Davoglio dell'Ospedale Civile con due infermieri. Riusciti vani tutti i tentativi per trarre il ferito dalla morsa della rotaia, si dovette procedere all'amputazione del braccio che fu compiuta felicemente. Quindi il Recidori venne trasportato all'ospedale dove fu giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Le feste di Desio per la sua elevazione a città

DESIO, 26. — Ieri ed oggi hanno avuto luogo i festeggiamenti in onore di Pio XI in occasione dell'elevazione della borgata di Desio, suo luogo di nascita, a città.

Un gonfalone decorato dello stemma pontificio è stato offerto al Municipio dal lesignore di Desio, a capo delle quali era donna Bice Tittoni.

La cerimonia della consegna, avvenuta solennemente alla presenza di numerosi cittadini, è stata seguita dall'inaugurazione di una Mostra zootecnica e dalla posa della prima pietra del Palazzo delle Scuole. Il vescovo mons. Rossi, in rappresentanza dell'arcivescovo di Milano, ha benedetto la posa della prima pietra di una chiesa. Da padrino della cerimonia, per speciale delega fungeva il fratello del Pontefice comm. Fermo Ratti.

Tra fascisti e comunisti a Crescenzago

MILANO, 26. — Il segretario della sezione comunista di Crescenzago, Emilio Zebra, di anni 44, è stato affrontato nel paese dal segretario del fascio Enzo Montagni, di anni 25 e da altri fascisti i quali lo hanno colpito con pugni e bastonate. Lo Zebra è stato ricoverato all'ospedale. Ha riportato contusioni e ferite lacero contuse al capo, giudicate guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Una tragedia d'amore a Milano

Un romano suicida dopo aver ucciso la fidanzata

MILANO, 25. — Verso le ore 14 un triste corteo attraversava il quartiere di Porta Venezia e si dirigeva alla guardia medica di Piazza Oberdan. Alcuni cittadini, un vigile urbano e un appuntato dei carabinieri reggevano a braccio i corpi inanimati di due giovani elegantemente vestiti, perdenti sangue dalla testa.

Appena portati alla sala operatoria il dott. Cremona che era di servizio constatò lo stato disperato dei disgraziati; e infatti la donna esalava subito l'ultimo respiro e l'uomo entrava in agonia.

Dai documenti trovati in dosso all'uomo si è potuto procedere alla identificazione della coppia. La ragazza è tale Piera Bertelli di anni 18 di professione sarta, nella cui qualità era occupata presentemente presso la Ditta D'Avanzo in via Montenapoleone e dimorava in via Panfilo Cataldi N. 30, con la madre Celeste Secchi di anni 65 e due sorelle Lidia e Bice; due altre sorelle Giuseppina e Maria sono maritate e vivono per conto loro; il fratello, a nome Guido, di anni 28, è assente da Milano.

L'uomo è tale Angelo Di Veroli di anni 23, nato a Roma impiegato, abitante con la famiglia in via Alessandro Tadino, n. 13.

Come si svolse la tragedia

I due erano fidanzati da circa quattro anni.

I due giovani erano stati visti dopo le 13 camminare l'uno a fianco dell'altro su e giù per i viali del giardino: il giovane sembrava molto eccitato.

Ad un tratto la coppia fu vista avvicinarsi ad una banchina nei pressi del caffè Montemerlo. Il giovane come eseguendo un piano prestabilito estrasse una piccola rivoltella e puntatala in direzione della giovane ne esplose un colpo che feriva la ragazza sotto l'orecchio sinistro. La disgraziata ha gettato un grido e si è abbattuta su la banchina accanto alla quale si trovava.

Immediatamente dopo il giovane puntava l'arma alla propria tempia destra esplodendo un altro colpo e stramazzando al suolo. Il ferito per ebbe la forza di rialzarsi e trascinatosi a fatica accanto alla vittima che boccheggiava le ha sparato un altro colpo alla regione parietale.

Le detonazioni hanno fatto accorrere molti cittadini, un carabiniere ed il vigile Penna, che vista la gravità del caso hanno provveduto all'immediato trasporto dei due feriti alla vicina guardia medica.

Quivi quasi subito dopo la duplice catastrofe sono accorse la madre e una sorella della giovane sartina; ne è seguita una scena straziante. Le due povere donne si sono gettate sul cadavere della loro diletta congiunta chiamandola con le più affettuose parole.

Poco dopo giungevano anche i parenti del Di Veroli nonchè numerosi suoi amici.

E' stato così possibile conoscere alcuni particolari che ci permettono di far la luce sulla tragedia.

Le vicende di un amore disgraziato

Il Di Veroli e la Bertelli si erano conosciuti circa quattro anni or sono, giovani, anzi giovanissimi e fra loro si era subito stabilita una viva simpatia che non aveva tardato a tramutarsi in vero e proprio amore. I giovani si erano quindi fidanzati e un anno passò senza che la più piccola nube venisse ad offuscare la loro relazione. Quindi per ragioni che non si sono ancora potute conoscere i parenti dell'uno e dell'altra dichiaravano di non consentire all'unione. Dopo una serie di liti incresciose il Di Veroli fu pregato dalla madre della ragazza di troncare ogni rapporto con la figlia e di cessare le sue visite in casa. Il mutato atteggiamento delle due famiglie non modificò i sentimenti dei due giovani che continuarono ad incontrarsi. Frequenti però furono le scene poichè il Di Veroli si era fatto sospettoso e temeva sempre che la giovane lo tradisse. Questa supposizione lo aveva reso irritabile, nevrastenico, svogliato.

L'estate scorsa durante una passeggiata ai Giardini egli percosse la ragazza e la madre che era intervenuta in suo aiuto. Da qualche mese il giovane era completamente cambiato di carattere e anche ai suoi compagni del gruppo fascista Oberdan al quale era iscritto appariva seccato e nervoso.

D'altra parte, a quanto si sussurra nel vicinato, la ragazza, una bella e simpatica bruna, amava la corte che alcuni giovanotti frequentatori del caffè Cairoli ove spesso la conduceva il Di Veroli, le facevano.

« Se verrai sarai molto contenta... »

Stamane verso le 11 alla portiera di Via Cataldi, si presentò un ragazzo di 11 anni che le consegnò un biglietto indirizzato alla Bertelli. Era una lettera del Di Veroli il quale la invitava a trovarsi alle ore 13 a Porta Venezia. Ecco quanto il giovane scriveva:

« Ho ricevuto di ritorno il libro che con tanto entusiasmo ti avevo donato, e non sono riuscito a farmi una ragione di questo tuo atto. Ad ogni modo ho compreso quale genere di rancore e di odio tu serbi per me e non me ne rammarico molto. Poichè ho assoluto bisogno di parlarti per chiarire qualche cosa che ti riguarda, io ti prego, anzi ti scongiuro di venire alle 13 al Museo dei giardini pubblici dalla parte dove si passava di solito noi. Ti giuro che se verrai sarai molto contenta di questo colloquio che sarà l'ultimo e riuscirà senza dubbio di grande utilità per te. Non mancare, ti prego, non mancare se è vero che mi hai voluto un pochino di bene. Scusami del disturbo che potrò averti arrecato e fiducioso ti saluto e ti stringo la mano. — Tuo devotissimo *Angelo Di Veroli* ».

Una frase misteriosa

Giova aggiungere, a proposito di questa lettera, che al disopra della parola «utilità» fu riscontrata una M seguita da alcuni puntini; segno questo cui nè la fanciulla nè la sorella Bice, alla quale ebbe a mostrare la lettera, fecero caso. Fu osservato, a tragedia avvenuta, e interpretato come un misterioso annuncio di « morte ».

Per comprendere l'episodio accennato nella lettera, riguardante « l'ultimo libro », giova sapere che non molti giorni fa il Di Veroli inviava alla giovane « La lettera alle sartine d'Italia » di Da Verona, accompagnandolo con la sua fotografia, su cui aveva scritto questa chiassosa, ma misteriosa frase: « Nel dì della tragedia ». Aveva forse l'Angelo deciso di uccidersi in quel giorno? Il volume e la fotografia furono ricevuti dalla madre e dalla sorella della Piera, o da esse furono respinti, senza che la destinataria nulla ne sapesse.

La Piera, ricevuta la missiva, fu in dubbio se recarsi al chiestole appuntamento. Disse anzi, quasi ironicamente, alla sorella: « Egli mi invita! Poveretto. Ma sola con lui non ci vado. Così non mi picchierà più ».

Disgraziatamente la fanciulla mutò pensiero; infatti, subito dopo colazione, la Bertelli si recò all'appuntamento, ignara di andare incontro alla morte.

Verso le ore 15 è giunto alla Guardia Medica il giudice istruttore il quale ha proseguito all'accurata perquisizione degli abiti dei due giovani. In quei del Di Veroli sono state trovate due lettere dirette alla ragazza. In una di queste il giovanotto porgeva di un libro donatole e da lei restituitogli.

C'è poi un'altra lettera di cui si ignora il contenuto e sulla cui busta è scritto: «Ai miei genitori, ai miei amici, alle autorità e a Pierina Bertelli perchè mediti che le voglio sempre bene».

In un'altra tasca è stato trovato un foglio sul quale sono vergate a matita queste parole: «Alla sartina fra tutte le sartine perchè rimanga sempre sartina, per ricordo delle ultime parole di un amore e di una folle passione, per ricordo di tante pene e di tanta felicità».

Un audace truffatore arrestato a Ferrara

FERRARA, 25. — Certo Viviani Alfonso, di anni 48, abitante in Via Porta Po, 128, vantava parecchie relazioni nella nostra città, pel fatto che fu per molti anni impiegato nella Amministrazione del Monte di Pietà, dalla quale si licenziò per passare poi quale impiegato nello Zuccherificio Gulinelli. In tale amministrazione si fermò per breve tempo, poi si dette al commercio. In questi ultimi tempi si occupava di predisporre i documenti necessari per chi voleva emigrare all'estero.

Infatti certa signora Testi Giuseppina, avendo divisato di portarsi negli Stati Uniti, ricorse al patrocinio del Viviani, il quale con diversi raggiri e dilazionando il tempo per le difficoltà che diceva di incontrare, riuscì a far sborsare alla detta signora, in più riprese, la non indifferente somma di L. 9350 per fare i documenti necessari. Ma siccome il tempo passava e... nulla si vedeva la signora subodorò l'imbroglio e senz'altro denunciò il fatto al maresciallo dei Reali Carabinieri della Stazione di Levante, sig. Abbondanti Silvio.

E il maresciallo, preso con se il vice brigadiere Gerolamo Prunicile, si recò ieri sera in via Porta Po, nella casa del Viviani, dichiarando costui in arresto.

L'imputato era già in possesso delle carte necessarie per se e per due... donne onde partire per l'America in cerca di felicità.

Sequestro di giornali stranieri a Milano

MILANO, 25. — Questa mattina, per ordine della Procura del Re, si recava alla Posta centrale un funzionario dell'Ufficio speciale di polizia giudiziaria e poneva il sequestro su due sacchi contenenti giornali stranieri, diretti a giornali sovversivi e a sudditi stranieri della città.

Le arringhe nel processo Buonamici a Firenze

FIRENZE, 26. — Nell'udienza pomeridiana di ieri del processo Buonamici hanno parlato l'avv. Ugo Castelnuovo Tedesco, uno dei difensori del Pavoni e l'avv. Mario Paggi, difensore della Foccacci.

Il primo ha dichiarato di non accettare donazioni di pena per il suo raccomandato: se egli è ladro e assassino deve attenderlo l'ergastolo; ma invece egli è convinto della sua innocenza ed è sicuro che la stessa convinzione si saranno formata i giurati. Avendo il pubblico calorosamente approvato la chiusa dell'arringa dell'avv. Castelnuovo Tedesco, il Presidente ha fatto sgombrare subito l'aula.

Dopo qualche minuto di riposo, l'avv. Mario Paggi ha dichiarato di non voler accettare il regalo della assoluzione della sua raccomandata la quale deve essere prosciolta intieramente perchè innocente. Alle 19 l'udienza è stata rinviata a stamani.

L'impressionante suicidio di una ragazza

FERRARA, 25. — Alle ore 15 di ieri, nel vicino paesello di Mizzana, fuori Porta Po, è avvenuto un tragico impressionante suicidio, certa Sidonia Maccaferri di anni 21, bellissima ragazza figlia di un carrettiere che fa il servizio di trasporti della locale Ditta Finzi, commerciante di canapa, per motivi che non si conoscono si è uccisa nel seguente modo. Chiusasi nella camera di suo padre si è stesa sul letto tutta vestita a lutto; indi appoggiandosi al petto una doppietta e mezzo delle dita dei piedi ha fatto esplodere i due colpi fulminandosi. L'infelice è stata poco dopo dalla madre trovata sul suo giaciglio col petto orrendamente squarciato.

La triste fine della leggiadra fanciulla, da tutti conosciuta e ben voluta, ha destato fra la popolazione di Mizzana una profonda e dolorosa impressione.

Sul posto si sono recate subito le Autorità per le constatazioni di legge.

Conferenze di Woronoff a Pavia e a Milano

PAVIA, 26. — Ieri sera è giunto, ospite della Facoltà di medicina, il prof. Woronoff che si tratterrà alcuni giorni nella nostra città. Egli è stato ricevuto alla stazione dal prof. Perroncito e da numerosi medici.

Il prof. Woronoff visiterà oggi gli Istituti biologici della clinica; domani si recherà a Milano per assistere ad una seduta dell'Istituto Lombardo; venerdì terrà, per iniziativa della Società medico-chirurgica di Pavia, la sua attesa conferenza che poi ripeterà a Milano per iniziativa dell'Istituto sieroterapico.

Roma ha un altro pittore: il principe Eugenio di Svezia

UNA IMPRESSIONE DEL COLOSSEO

L'Italia, oggi, è percorsa in lungo e in largo da sovrani e da principi in incognito che sembrano contendersene le prime carezze primaverili, ma è certo che nessuna casa regnante di Europa le ha inviato tanti ospiti quanti la Famiglia reale svedese: sono in riviera Re Gustavo e il suo secondogenito; è a Capri la regina Vittoria; a Roma il principe Eugenio, fratello del Re. In verità il principe Eugenio non è in Roma da ora; ci vive da parecchi mesi, e per ragioni di lavoro; per ritrarre cioè i principali monumenti della città e i più tipici aspetti della campagna che la recinge: anch'egli avvinto, come altri artisti

Un'altro quadro: la Chiesa cristiana sulle rovine del Foro.

innumerevoli, dal fascino del nostro paesaggio. Poichè non è facile imbattersi in un uomo il quale, collocato per nascita nelle più alte sfere sociali, se ne tragga in disparte volontariamente per dedicarsi con instancabile passione all'arte facendone la ragione della sua vita; e poichè, d'altro canto, non è presumibile che il pubblico possa appagarsi delle... parsimoniose notizie che suole in argomento diramare la *Stefani*, noi ci siamo proposti di arrivare fino a S. A. R. e di offrire ai nostri lettori un saggio delle sue ultime interpretazioni pittoriche; compito non agevole, costituendo per un principe del sangue una conquista la possibilità di lavorare in pace, come per gli altri comuni mortali è una conquista ar-

Un angolo di Roma che, all'artista deve aver richiamato l'Oriente.

rivare alla notorietà; e ragioni a bene sperare non eran davvero nè il luogo prescelto da Sua Altezza per il suo soggiorno romano, nè il tenore della sua vita, alieno da ogni forma di mondanità.

Ma la nosttra buona stella ha avuto ragione di ogni ostacolo...

* * *

L'amore per l'arte non è occasionale nella dinastia dei Bernadotte: re Carlo XV ha lasciato alcune pregevoli tele; Oscar II era ritenuto uno dei collezionisti più colti d'Europa. Il principe Eugenio, quartogenito di Oscar II, compiti gli studi nell'Università di Upsula, si pose, a Parigi, sotto la guida del Bonnat e del Gervex: in patria lavorò col Salmson. Cresciuto alla scuola di due maestri francesi della figura, egli debuttò nel 1889 al « Salon des Artistes français » come... paesista; e al paesaggio rivolse poi quasi esclusivamente la sua attività e ad esso è legata la sua vasta fama. Basta rammentare *La Nuvola*, il *Palazzo Reale di Stoccolma*, ora a Upsula, il *Giorno che si sveglia*, del Museo di Stoccolma, il *Mattino d'inverno*, la *Vista di Mora dalla casa di Zorn*. Il suo paesaggio, come quelli del Fjaestad, dello Schultzberg, dell'Hesselbom e anche della Boberg, è quasi sempre deserto di vita umana ed animale; e preferisce coglierlo nelle notti di estate, riuscendovi a rivelare, dice il Pica, « una visione pittorica affatto individuale e a raggiungere una rara eccellenza formale ». Poco egli ha, dopo Parigi, esposto all'estero: Venezia lo vide nel 1899 la prima e, fino ad oggi, l'ultima volta. Oltre ai quadri di cavalletto, Eugenio di Svezia è autore di alcune pitture murali, tra le quali sono da rammentare il boscoso paesaggio di Tyresö eseguito per una scuola elementare, degno in tutto di reggere il confronto con altre due decorazioni eseguite dal Larsson e dal Liljefors, e il paesaggio nell'emiciclo del ridotto particolare del Re nel nuovo teatro drammatico di Stoccolma. Unito da un cordiale cameratismo col grande Zorn, cortese ed affabile con i suoi... colleghi in pittura, seguace convinto delle tendenze

COME IL PRINCIPE DIPINGE: LO STUDIO ALL'ARIA APERTA

moderne, il principe Eugenio ha saputo tenersi costantemente lontano dalle lotte fra vecchi e nuovi che deliziano anche la Svezia il campo estetico; e non è raro che accolga nella sua villa del Djurgörden, erettagli dall'arch. Ferdinando Boberg e adorna di una collezione preziosa di opere contemporanee, specialmente svedesi, critici ed artisti, pigliando parte senza sussiego a serene discussioni su problemi d'arte. Il che ha contribuito a creargli a Stoccolma un ambiente di alta stima e simpatia, nel quale è considerato come una gloria nazionale.

A via Sistina

L'albergo che ospita il Principe è a via Sistina; e, dal punto di vista architettonico, così impeciato di secessionismo esotico, accanto alla Casa degli Zuccari e all'obelisco della Trinità, appare proprio come uno spaesato. Ma che vi regni un maggior raccoglimento che al *Grand Hôtel* è innegabile. Sua Altezza è fuori, ancora al lavoro. Ogni mattina e ogni pomeriggio raggiunge il luogo prescelto a bordo della sua grande automobile. Molto ha dipinto a Villa Borghese; ma ha sostato sopratutto dinanzi a S. Pietro, dedicandogli oltre due settimane di tempo, notandone gli aspetti in studi numerosi. Quando, or sono molti anni, tentò la prima volta il paesaggio toscano, così diverso da quello patrio che egli naturalmente predilige, si trovò parecchio a disagio, tanto da risultarne la fattura «asciutta e talvolta stentata»; ma ora che le frequenti e lunghe visite gli han reso familiare il nostro paese, egli vi profonde quelle virtù di commosso sentimento e di sapienza luminosa che sono peculiari della sua maniera.

La nostra attesa non è lunga. Il Principe arriva tutto avvolto nel suo palton grigio ed è palesemente lieto, come uno che abbia trascorso proficuamente la giornata. La conversazione procede subito cordiale. Ascolta il nostro desiderio; aderisce, pur non nascondendo le sue preoccupazioni per le facili e frequenti insidie dei *clichés*. Il discorso cade su Stoccolma; si rievoca la grande esposizione d'arte decorativa italiana del 1920, al « Liljevalch Konstall » che tanto giovò ad aumentare i rapporti culturali e commerciali tra la Svezia e l'Italia. Il Principe trova parole di profonda ammirazione per Roma. Sono molte le tele eseguite da Sua Altezza? Molte, molte; ma per lo più si tratta di bozzetti, di notazioni, che attendono un ulteriore svolgimento.

E sarà ancora lunga la sua permanenza tra noi? Tutt'altro, di pochissimi altri giorni...

Non c'è regione d'Italia che non abbia un particolare volto di bellezza; e l'artista regale non vuol negarne uno alla sua nobile passione, e al suo, aggiungiamo noi, indiscusso valore.

r. s.

Teatri e Concerti

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"La signora Suitner,, di C. Schonherr

Bisogna credere che il tempo funesto di ieri sera, come aveva allontanato parte del pubblico dal teatro, così avesse urtato irrimediabilmente i nervi di coloro che, sfidando l'inclemenza della stagione, vi si erano recati, per spiegarci un giudizio negativo dato con tanta inesorabilità su un opera di profonda verità umana e di accorata poesia come questi cinque atti di Schonherr. Dello stesso scrittore il pubblico romano lanno scorso consacrò al più completo successo un dramma: «L'indemoniata» che poi girò trionfalmente tutti i teatri d'Italia e però sembra addirittura incredibile che lo stesso pubblico, quasi sempre mirabile per acutezza di giudizio critico, abbia fatto il viso dell'armi a un dramma come quello che abbiamo ascoltato ieri sera, la cui superiorità artistica nei confronti dell'altro dello stesso autore doveva essere « manifesta alli più semplici», intesa questa cristallina parola nel senso che le attribuiva il poeta della *Vita Nuova*.

Vero è che lo spunto de *La signora Suitner* è già in una scena de *L'indemoniata* e più precisamente laddove un desiderio spasmodico di maternità esalta l'eroina della fosca vicenda di quel dramma mentre le sue mani agitano certa biancheria da bimbi nascosta in una cassapanca.... Ma questo non era ne *L'indemoniata* se non un particolare poetico e vivo e tutto il resto di quell'opera di teatro spaziava in un torbido clima di sensualità primitiva e selvatica che s'esprimeva da ogni scena e risultava vigorosamente dipinta. Innegabile forza in quella dipintura, innegabile efficacia di *pathos* drammatico nel nodo della favola de *L'indemoniata;* ma quanto più costruito quel dramma, quanto più artefatto, quanto più di vecchia maniera, e — diciamolo pure — quanto più banale nella sua teatralità ricca d'effetti che non i cinque atti de *La signora Suitner*, nei quali la più schietta verità di vita quasi sembra esprimersi da sè, senza l'ausilio d'artificio scenico di sorta, fluisce come un'onda spontanea e chiara e solo s'ingorga in vortice di dramma quando lo imponga la necessità della visione del poeta. Chè se un consumato uomo di teatro era nel dramma che il pubblico applaudì con tanto calore l'anno scorso, un autentico poeta capace di animare e intensificare la realtà fino a farla diventare luminosa poesia è nelle scene che gli spettatori raccolti ieri sera al Quirino hanno condannato così aspramente da sconsigliare per questa sera la replica del dramma. S'è detto, sì, che anche in questo lavoro lo Schonherr ha portato la sua vicenda fino al vertice della più cupa drammaticità; ma, anche a quel clima, come la sua mano è stata leggera, come l'artista è stato sapiente e discreto! punto di volersi addirittura cancellare dal giuoco scenico; così che nel momento nel quale l'eroina del dramma fa il supremo sacrificio di sè stessa, l'assenza del drammaturgo, l'esclusione d'ogni artificio e d'ogni contributo letterario sembrano respingere in una lontananza di fatale estraneità la soluzione tragica della vicenda e lo spettatore ha quasi l'impressione che anche allora la vita abbia generato da se sola quella violenza conclusiva e da sè l'abbia sepolta nello squallido indifferente mistero nel quale quasi sempre annegano le vicende più autenticamente drammatiche dell'esistenza umana. E da un poeta degno della visione che aveva accolta e che intendeva rendere sulla scena e consapevole dei modi onde la poesia può essere veramente palesata sul teatro, non poteva essere reso se non così — sia nelle sue zone più grigie, sia nella soluzione tragica — il dramma tormentoso e segreto della povera creatura messa al centro di questi cinque atti, la quale si dispera tanto di non aver potuto dare figliuoli al suo vigoroso marito d'altronde più giovane di lei e si sente tanto umiliata da quell'onda di maternità che d'ogni parte investe la sua arida squallissima vita di donna sterile e ormai sul declinare, che attrae ella stessa in casa sua una giovane femmina sana e piacente e quando capisce di essere stata soppiantata da costei, dopo un lungo giuoco di subiti abbandoni e di accorate gelosie dove l'arte del poeta ha fatto le sue prove più felici (come non sentirla, l'accorante verità degli ondeggiamenti e delle incoerenze della vecchia signora Suitner?) si uccide e nasconde sotto un'apparente disgrazia il suo sacrificio.

Ma il nostro commosso consenso per la nobile opera di poesia che abbiamo ascoltata ieri sera ci ha preso tanto spazio che non possiamo dilungarci in dettagli più precisi intorno alla favola del dramma. Poco importa! Ci interessava sopratutto dire le ragioni del nostro consenso di fronte al dissenso degli ascoltatori i quali potevano essere turbati da un solo elemento del dramma e cioè da una certa sua insistenza in un motivo quando forse era già riuscito al poeta di esprimerlo appieno. Ma codesto procedimento evidentemente di derivazione cekoviana ci sembra essere stato ormai accettato pienamente nel più moderno teatro e non è detto che ad aggravare la pesantezza di certi indugi non abbia contribuito la recitazione nel complesso piuttosto mediocre e intonata, specialmente da parte della Gramatica, ad una eccessiva monotonia.

Unica eccezione nel grigiore della recitazione ha fatto ieri sera la Cheltini alla quale non possiamo negare un particolare elogio. Si reciti con maggiore vivacità questo dramma e lo si replichi in una delle prossime sere: il pubblico che non era ieri a teatro avrà modo di conoscere una bella cosa di più!

Stasera si ritorna a « Le medaglie della vecchia signora » una delle gloriose interpretazioni di Emma Gramatica, preceduto da « La medicina di una ragazza malata ».

f. m. m.

"L'alibi,, al Nazionale

Bastiano Gattuso si arricchisce fabbricando monete false. Per una denuncia anonima finisce in carcere. Interrogato dal Giudice istruttore il Gattuso si difende: sostiene (e con lui i testimoni tutti) che le sue ricchezze si devono alla liberalità di un vecchio barone verso la signora Gattuso. *L'alibi* trova credito presso il magistrato e il Gattuso viene messo in libertà. Ormai, però, ha acquistato una patente... che gli pesa molto sulla testa.

Ed ecco che quella confessione che non è stata fatta prima, viene adesso: meglio falsario che disonorato. L'esasperazione lo porta al suicidio.

Canovaccio vecchio, ciarpame drammatico e comico stantio, pretesto ad Angelo Musco per una parte, per una scena anzi, quella del suicidio, scena di effetto popolare, di quelle che danno ancora un brivido alle animelle malate di sentimentalismo.

Angelo Musco ci ha dato migliori prove di sè per poterlo giudicare dalla sua ultima interpretazione: gli applausi del pubblico lo hanno compensato della fatica non indifferente. Tutta la compagnia ha recitato con la consueta evidenza.

Stasera il dramma di Di Giorgio e Serretta si replica.

"La Bufera di Sant'Elena,, al teatro Argentina

E' fissata per questa sera alle ore 21 precisa l'andata in scena del nuovo interessante lavoro di Silvio Benedetti: *La Bufera di S. Elena* dramma storico in 3 atti e un prologo. Il Benedetti ha eseguito il lavoro in collaborazione col prof. Luigi Gaudenzio che ne ha curata la ricostruzione storico artistica.

AUGUSTEUM

L'ultima replica della "Resurrezione,,

Il magnifico successo ottenuto dall'Oratorio perosiano *La Resurrezione di Cristo*, sotto la mirabile direzione del Molinari, e l'eccezionale richiesta di biglietti, hanno indotto l'Accademia di S. Cecilia a indire per domani giovedì, alle 17.30, un'ultima replica straordinaria, a prezzi popolari anche più bassi di quelli normali della stagione. Questo concerto è del tutto fuori abbonamento, non sono validi cioè nè gli abbonamenti di serie, nè quelli di patronato.

Concerto a Santa Cecilia

Il concerto di venerdì 28, alle ore 16, all'Accademia di S. Cecilia avrà particolare importanza ed attrattiva per il suo programma di musica modernissima, comprendente, oltre una novità di Alfredo Casella — il « Concerto per due violini, viola e violoncello », affidato al Quartetto « Pro Arte » di Bruxelles — la prima esecuzione in Italia del *Pierrot Lunaire* di Arnold Schönberg, melodramma su 21 poesie di Albert Giraud, volte in tedesco da Otto Erich Hartleben, per una voce recitante, pianoforte, violino, viola, violoncello, flauto, ottavino, clarinetto, clarinetto-basso. Dirigerà lo stesso Schönberg. La parte di canto, o meglio « voce recitante », è affidata ad Erika Wagner, una cantante illustre del « Schauspielhaus » di Vienna.

Riteniamo inutile notare l'eccezionale interesse di questo programma che offrirà un rilevante saggio di una delle più spiccate tendenze della musica dei nostri giorni.

Concerto alla "Sala Bach,,

Domani, giovedì, alle ore 17, avrà luogo, alla *Sala Bach*, la replica vivamente richiesta, del concerto dedicato alle composizioni di Laura Breschi, che ottenne giorni or sono un brillantissimo successo. Il programma sarà arricchito di nuovi numeri. Tra gli esecutori, riapplaudiremo Maria Zamboni, la eletta artista che tanta meritata fortuna incontra al Costanzi, il valente baritono Salvatore Augello, la gentile pianista Elena Mingoni, la brava violinista Olga Strakan e il rinomato tenore Giovanni Rufini.

I proventi del concerto saranno devoluti a beneficio delle benemerite ed umanitarie istituzioni di Don Guanella.

Il pianista Münzer alla Sala Sgambati

Il forte pianista Leopoldo Münzer darà un unico concerto domani giovedì alle ore 17 alla Sala Sgambati, svolgendo il seguente programma:

Bach-Busoni, *Capriccio;* Beethoven, *Variazioni su tema dell'Eroica;* Chopin, *Sonata in si min.;* Bela Bartok, *Due Bagatelle;* Debussy, *Due preludi;* Scriabine, *Sonata N. 5;* Liszt, *Marcia nuziale*.

ALL'ADRIANO. Si replica questa sera la graziosa operetta: *La bambola della prateria*.

AL COSTANZI Gran pubblico iersera per la ripresa dei *Quattro rusteghi*, la brillantissima commedia musicale del Wolf-Ferrari, interpretata meravigliosamente da Maria Labia, Anna Sassone, Elisa Marchini e Guerrina Fabbri e dagli altri artisti, sotto la guida infallibile di Edoardo Vitale, ha avuto applausi clamorosi.

Stasera replica del *Boris Godounow*, del quale il baritono Zalewsky fa una creazione indimenticabile e domani l'*Iris* a prezzi popolari. Lunedì prossimo avremo la *première* della *Ghibellina* del maestro Renzo Bianchi.

ALL'ELISEO. Questa sera replica dell'operetta: *Frasquita*.

AL VALLE. Il successo che ha accolto la ripresa della bella commedia di Alfredo Vanni: *Una donna quasi onesta* nella deliziosa interpretazione di Dina Galli ed Amerigo Guasti ha consigliato un'altra replica di detta commedia per questa sera.

AL TEATRO DEI PICCOLI. Oggi alle 17 avrà luogo la tanto desiderata ripresa della commedia lirica *Alì-Babà* del Bottesini, che già ha valso alla compagnia marionettistica innumerevoli successi, non solo a Roma, ma in vari importanti centri artistici di Europa e di America. *Alì-Babà* e una produzione gaia, spigliata e pittoresca commentata da una musica piena di ispirazione e, perciò, tale da interessare grandi e piccini.

AL MANZONI. Questa sera ancora una replica della graziosa commedia *A barba de Sciascillo*. Domani ripresa di *La donna è mobile*, una commedia musicale, che ha al suo attivo più centinaia di repliche.

SPETTACOLI del 26 Marzo 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

MERCOLEDI', 26 — Ore 21: (f. abb.): Prezzi popolari, concordati col Comune di Roma:

BORIS GODUNOW

GIOVEDI' 27 — Ore 21: (f. abb.) a prezzi popolari: **IRIS**.

SABATO, 29 — Ore 21 (f. abb.): A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma: **I QUATTRO RUSTEGHI**.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette Mauro

MERCOLEDI' 26 — Ore 21: Replica dell'operetta di Lehar:

Frasquita

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. di E. Gramatica

MERCOLEDI' 26 — Ore 21: Replica della commedia drammatica:

La vecchia signora delle medaglie

Precederà:

LA MEDICINA D'UNA RAGAZZA AMMALATA.

ADRIANO — Comp. operette Bonomi-Maggioni — Ore 21: *La bambola della prateria*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Palmarini — Ore 21: *La bufera di Sant'Elena*.
MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *La barba di Sciascillo*.
NAZIONALE — Comp. comica siciliana di A. Musco — *L'alibi*.
SAVOIA — Compagnia lirica — Riposo.
TEATRO DEI PICCOLI — Rappresentazione straordinaria della Compagnia del Teatro, Ore 21: *Alì Babà*.
VALLE — Comica Comp. Galli-Guasti — Ore 21: *Una donna quasi onesta*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma
SALONE MARGHERITA — Ore 21: Scelto programma di Varietà.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Pietro il Grande*.
CORSO — *L'arzigogolo*.
IMPERIALE — *Il braciere ardente*.
ITALIA — *Il gran giuoco*.
BERNINI — *La fiamma della vita*.
MODERNISSIMO — *Il Golem*.
MODERNO — *Nathan il saggio*.
OLIMPIA — *Il sepolcro indiano*.
QUATTRO FONTANE — *Fascination*.
ORFEO — *Don Giovanni di Marana*.
ROMANO — *Il barbiere di Siviglia*.
REGINA — *Il padrone delle ferriere*.
CAMPIDOGLIO — *Il corsaro* (A. Novelli).
VOLTURNO — *Lola Montes*.

Un cane attore

E' un cane autentico, su quattro zampe, che vive sul palcoscenico e che recita come gli attori a due gambe, qualche volta più bravo di loro; certo interessante come loro.

I Romani che hanno sentito « Peg e il mio cuore » conoscono già come attore Michele, il bellissimo « griffon » di Emma Gramatica. Ma l'intelligentissimo cane, a furia di veder passare per il camerino della sua illustre padrona, autori vecchi e giovani, si è messo in testa di presentarsi un giorno anche lui, col suo bravo copione sotto il braccio. Ed ecco come l'ha colto il nostro fotografo stamane. Minacciava di piovere, e Michele s'era provveduto di ombrello. Aveva dimenticato di togliersi il cappello, ma è un abitudine che gli attori hanno, questa di entrare in iscena con il cappello in testa, anche se la scena rappresenta un salotto di ricevimento.... Bisogna perdonare a Michele se non sa fare di meglio!

In memoria di Francesco Giacobbe

Non è spenta ancora nel pubblico la dolorosa impressione suscitata dal suicidio, avvenuto l'anno scorso in Aquila, dell'avv. Francesco Giacobbe, fratello del nostro carissimo amico e collaboratore, Olindo Giacobbe.

Francesco Giacobbe era nato in terra abbruzzese: aveva combattuto valorosamente nella grande guerra come sottotenente del 18. Artiglieria, e, tornato in patria, si era dato alla sua professione di avvocato che gli aveva già valsi importanti successi come penalista; e i suoi venticinque anni trascorsi in studi laboriosi facevano presagire in lui una delle più luminose affermazioni dell'ingegno abruzzese. Il Giacobbe era anche giornalista e critico di alto valore, conferenziere elegante ed era dotato di un ricco temperamento poetico.

Tutte queste qualità gli avevano procurato, anche nel campo delle lettere, estimatori e amici in gran numero, e però graditissima riuscirà a quanti piansero l'amico così immaturamente perduto, la pubblicazione recente, compilata con pietà e affetto d'amore dal fratello Olindo, nella quale sono stati raccolti pensieri e ricordi sullo scomparso, dettati dalle personalità più eminenti dell'arte, della letteratura, del foro.

Musicisti al lavoro

Il pubblico vorrà sapere anzitutto notizie delle nuove opere dei suoi operisti prediletti: il Mascagni, il Puccini, il Giordano, lo Zandonai; ma costoro non sono prodighi di notizie riguardo ai lavori che vanno compiendo: si sa tuttavia che lo Zandonai ha già scritto per intero due atti di una leggenda melodrammatica in 4 atti e 5 quadri: *I cavalieri di Ekebu*, il cui libretto è stato tratto da Arturo Rossato dal romanzo *Gosta Berling* di Selma Lagerlöf, e che il Giordano è sul punto di varare la sua *Cena delle Beffe* della quale si parla con la più viva simpatia.

Quanto al Mascagni sappiamo soltanto che, dopo essersi fatto costruire più di un libretto su *La festa del bacio* di Gastone Monaldi, il popolare e applaudito autore e attore romanesco, egli ha rinunziato a musicarla. Peccato! perchè il fosco dramma, di violento sapore popolaresco, faceva sperare un ritorno di Pietro Mascagni al felice realismo di *Cavalleria rusticana*. Ma con l'ispirazione non si discute.

Il Mascagni ha detto di recente al nostro Gasco che non intende scrivere più musica per non esporsi agli ingiusti apprezzamenti dei critici. Ma chi gli crederà? Sono proponimenti da marinaro, e quando l'ispirazione tornerà a mettere in tempesta il suo spirito, siate sicuri che Mascagni non la frenerà certo con la preoccupazione degli strali della critica!

Puccini? E' alle prese con la sua *Turandot*, e non crediamo vi sia da fare altre indiscrezioni attorno a quest'opera, dopo quanto è stato già pubblicato. Possiamo però dire che il lavoro è molto avanzato e che pubblico e critica lo attendono con molta impazienza.

Abbiamo intanto appreso con la più grande gioia il ritorno a Roma di Don Lorenzo Perosi, e il suo rinnovato fervore di creazione artistica. Egli ha incominciato a musicare un nuovo salmo, il sesto, quello che comincia con le parole «Domine in furore tuo urguas me»; e il pubblico romano — che ha applaudito con irrefrenabile entusiasmo la sua *Resurrezione* all'Augusteo, composizione tuttora freschissima e pervasa di alta e vitale commozione, malgrado i venticinque anni che pesano sulle sue spalle — esprime il più sincero augurio che le nuove fatiche musicali dell'ineffabile musicista, partendo dalle vette di quelle portentose inspirazioni, spicchino il volo verso culmini sempre più alti e gloriosi.

Un compositore che non si crogiuola pigramente sui fervidi consensi del pubblico è il romagnolo Balilla Pratella, il quale se ha messo un po' d'acqua in quelle tendenze futuristiche che pure gli valsero la prima attenzione del pubblico, rimane sempre uno dei musicisti più vivaci ed audaci. E al futurismo continua tuttavia a rendere omaggio componendo alcuni «Intermezzi sinfonici» al «Tamburo di fuoco» di F. T. Marinetti, mentre attende poi ad altre composizioni «Cantilena a Colombina» per canto e pianoforte, romanzo musicale di Antonio Beltramelli; un'operetta «La repubblica delle donne»; e un'opera comica «Il re dei Cucuberin» su libretto di Gildo Passini.

Ne si tiene pago delle cure della direzione del Liceo Musicale di Torino il maestro Franco Alfano, che ritorna al teatro — ove già tanti meritati allori ha raccolti — con una nuova opera *Alcassino e Nicoletta*. Essa è già a buon punto, e intanto ne vagheggia un'altra *Giuliano l'ospitaliero* (tratti da « La légende dorée » di Giacomo da Varazze): e al dialogare canoro dei suoi personaggi interpone alcune composizioni istrumentali: una *Sonata in re* per pianoforte e violino e sei *Liriche* per canto e piccola orchestra (o pianoforte) che saranno pubblicate dal Ricordi.

Gli amici di Ildebrando Pizzetti dicono che egli stia lavorando intorno a un nuovo dramma musicale, ma nulla di preciso al riguardo; Ottorino Respighi, dopo il successo di *Belfagor* è tornato alla composizione di musica sinfonica e da camera; Victor de Sabata — l'egregio autore del *Macigno* rappresentato con fortuna anni or sono alla *Scala* — sta compiendo la partitura della sua *Lisistrata*, già da tempo attesa con impazienza. G. Francesco Malipiero promette a breve scadenza tre commedie liriche in un atto, di argomento goldoniano: esse formeranno un vero e proprio «trittico» di carattere spigliato e brioso.

Il Maestro Vittorio Gnecci — apprezzato autore di opere fra le quali *Cassandra*, rappresentata nel 1905, e su cui vivaci polemiche si accesero allorchè nel 1908 venne rappresentata l'*Elettra* di Strauss, per le strane e impressionanti somiglianze fra i due spartiti, sta scrivendo una nuova opera in 3 atti: *Judith*, su libretto del compianto Luigi Illica. Ma procede lentamente — non ha composto che il 1. atto — per potersi dedicare anche a una sua nuova passione artistica: quella di forgiare con le sue stesse mani lavori in ferro battuto, onde abbellire la sua villa di Verderio. « La mia musa — egli ci ha detto — tace al suono del martello sull'incudine ».

Domenico Monleone, il maestro genovese, autore di diverse opere su libretti del fratello Giovanni, interrogato da noi sulla sua attuale attività artistica ci ha dichiarato:

«Secondo una breve nota apparsa tempo addietro sul «Corriere della Sera» io starei musicando un'opera in tre atti dal titolo «Petit chose» — su libretto apprestatomi da mio fratello Giovanni — la quale nulla avrebbe tuttavia a che vedere con la fanciullezza di Alphonse Daudet. Il fatto è anche vero. Soltanto che al piccolo annunzio il grande giornale milanese fece seguire questa osservazione: «Però, grande o piccola, non sarebbe meglio battezzarla in italiano?

Ossequiente, come sempre, alla «critica» anche se... preventiva, questa mia creatura aderì subito, e di buon grado, al cambiamento di nazionalità, e sta pensando al nome che, un giorno, dovrà pur recare al nuovo fonte battesimale. Frattanto si lascia chiamare U. P. 9 come un qualunque sottomarino. E speriamo che, a suo tempo, non venga silurata».

Per finire diremo che il direttore del Conservatorio di Parma, maestro Guglielmo Zuelli, sta scrivendo cori per voci; e che Bruno Barilli interrogato sui suoi propositi, ha dichiarato: «Per ora non lavoro nè ho idee precise su quello che potrò fare in seguito».

E noi lo aspetteremo: beneaugurando.

Franz Lehar da Mussolini

Presentato dal comm. Pilo Ruggeri il Presidente del Consiglio ha ricevuto Franz Lehar che era accompagnato dall'on. Tommaso Mauro.

Il Presidente ha accolto con molta cordialità l'illustre maestro viennese e lo ha trattenuto in affabile conversazione informandosi delle sue opere e dei suoi progetti. Franz Lehar ha annunziato all'on. Mussolini che ha in preparazione due nuove operette a soggetto italiano una delle quali sarà intitolata al nostro immortale Paganini. Il Maestro ha ringraziato vivamente l'on. Mussolini della accoglienza avuta e gli ha manifestato i sensi della sua profonda simpatia.

Il gatto di Coolidge ritrovato per radiotelefono!

PARIGI, 26.

Il telefono senza fili ha servito al Presidente Coolidge per ritrovare il gatto che aveva perduto.

L'altra notte le stazioni radiotelegrafoniche ricevevano una comunicazione con la quale, a richiesta della Casa Bianca, si avvertiva che un gatto di proprietà del Presidente della Confederazione era stato perduto. La mattina dopo il Presidente, quando si è recato nel suo ufficio, vi ha trovato una guardia che portava in braccio il suo gatto.

CRONACA DI ROMA

Interessi rionali

Le comunicazioni trasversali

Uno dei problemi che più sono difficili da risolvere nella nostra città, è quello della congiunzione dei quartieri alti, che gravitano intorno a Piazza Trasimeno e Piazza della Regina, con quelli dei Prati di Castello (zona Nord), Piazza d'Armi e Flaminio.

Roma si va gradatamente estendendo, specie verso settentrione e verso nord-est; tende ad abbracciare la Villa Umberto, che era una volta alla periferia dell'abitato; a cingerla in un vasto semicerchio di nuove costruzioni, per cui l'immenso parco verrà a trovarsi in tempo non molto remoto nel cuore stesso della città. Con ciò sorge il problema delle comunicazioni trasversali, dall'Est all'Ovest e viceversa, nella parte settentrionale della città; comunicazioni che, per l'inviolabilità della Villa Umberto I, sono oggi estremamente lunghe e difficili.

Vedete, per esempio, Piazza del Popolo e Piazza di Porta Pia: sono situate quasi sullo stesso parallelo; ad una distanza, in linea d'aria, tutt'altro che grandissima; ma una rapida comunicazione che abbia, appunto, per direttrice la linea retta ideale che unisce le due piazze, non esiste. Ed è, la creazione di questa comunicazione, di sommo interesse cittadino. Basta pensare, per rendersene conto, alla formidabile massa di abitanti che vive all'Est dell'obelisco di Piazza del Popolo e all'esistenza, nella zona Nord-Est della città di grandissimi ufficii pubblici, come i Ministeri delle Finanze, del Tesoro, la Corte dei Conti, la Cassa Depositi e Prestiti, la Direzione delle FF. SS., il Policlinico, a cui quotidianamente affluiscono migliaia di impiegati e di altri cittadini da ogni parte della città.

Si tratta di un problema che non è solamente di rapidità di comunicazione; perchè la sua soluzione si ripercuoterà beneficamente su altri punti, limitando il traffico, decongestionando certi nodi vitali, sgombrando certe strade, attraversando le quali oggi non si passa senza un talismano al collo e il testamento in tasca. Oggi gli abitanti della zona Nord e Nord-Ovest di Roma che debbano recarsi a quegli uffici pubblici debbono forzatamente scegliere fra le tranvie che passano per il Largo Argentina e quelle di via Due Macelli; i famosi tratti in cui le linee tranviarie sono ormai tante che il traffico vi è divenuto assurdo. Se si riesce a risolvere quel problema delle comunicazioni trasversali dirette, si contribuisce allo sfollamento di quei centri che ora ricordavamo.

Questo problema è oramai sul tappeto da un pezzo: si sono avuti dei progetti; si sono dibattute delle polemiche; si è sporcata molta carta, ma, in compenso, si studia ancora. Qualcuno si domandò se proprio la Villa Umberto sia inviolabile e se un tram che l'attraversasse ne turberebbe eccessivamente l'armonia: domanda che nemmeno un americano — e gli americani sono assai spregiudicati, quando si tratta di correre il più presto possibile — avrebbe formulata. Si pensò allora alla metropolitana; una via sotterranea, rettilinea, che in pochi secondi avrebbe trasportato migliaia di passeggeri sotto i pini di Villa Borghese e i viali del Pincio. Se ne parla ancora; ma una metropolitana costa enormemente; non può essere esercita con profitto in una città che abbia meno di due milioni di abitanti; richiede un tempo molto lungo per la sua costruzione; e può forse essere destinata a rimanere allo stato di pio desiderio.

Venne allora l'idea di impiantare un binario lungo la via che da Porta Pinciana costeggia Villa Umberto fino a Porta del Popolo; ma si trovò che questa strada è troppo stretta per impiantarvi una linea che deve essere di traffico intenso e richiede due binarii.

Conclusione: i fautori delle varie soluzioni si bisticciarono a lungo e il problema rimase insoluto. Intanto Roma si è estesa verso il Nord e il problema delle comunicazioni trasversali si ripresenta più in su, cioè lungo il margine settentrionale della Villa Umberto, perchè via via che si hanno abitanti che si stabiliscono più a settentrione, va rendendosi sempre più difficile trasportarsi da Nord-Ovest a Nord-Est e sempre più intenso diventa il traffico sulle vie obbligatorie.

Ora si parla della congiunzione dei capilinea del n. 21 e del 31 per Via delle Tre Madonne. Meglio; anche di questo si parla da un pezzo. La congiunzione era nei progetti dell'avv. Cevolotto; fu ammessa la sua necessità dal successore; l'ing. Calzolari ha riconosciuto che ci si deve provvedere. Ora, questo lavoro non è davvero di grande entità: si tratta di un binario della lunghezza di 6 o 700 metri, e, tenuto conto della importanza che ha questa via di comunicazione, speriamo che almeno questo, che è un problema di assai facile soluzione, venga subito risolto dalla nuova Direzione delle tranvie municipali.

La radiotelefonia a Roma

La Radio-Araldo ha iniziato il suo cammino glorioso e avrebbe avuto ora la consacrazione ufficiale, se uno spiacevole incidente non avesse vietato, quando tutti erano in attesa del più felice risultato dell'esperimento, di eseguire perfettamente la trasmissione radio-telefonica del superbo discorso pronunziato dal Presidente del Consiglio al teatro «Costanzi» dinnanzi alla assemblea dei sindaci fascisti.

Le prime trasmissioni erano riuscite perfettamente, ma ad un tratto una confusione veramente inesplicabile, dopo quel primo inizio felice, risolventesi in sibili e fruscii indefinibili, venne a far perdere totalmente lo scopo dell'audizione, impedendo la percezione delle parole.

Data la perfezione del sistema adottato dalla Radio-Araldo, e le riuscitissime esperienze prima eseguite, si comprende come qualche grave caso dovesse essere intervenuto perchè — proprio nell'occasione del discorso presidenziale — la radiotelefonia non funzionasse a dovere. Da una inchiesta sommaria, infatti, che è stata subito e celermente eseguita, è risultato che per intromissioni estranee si sono avuti i deplorevoli e inaspettati disturbi. Ma anche a questo si rimedierà, e tali tristi evenienze non si dovranno più verificare.

Intanto sta il fatto che il problema della radiotelefonia è stato risolto, e come ha trionfato altrove nei suoi ottimi risultati, dovrà anche da noi immancabilmente trionfare.

Piazza della Regina

Piazza della Regina non è certo ancora... la regina delle piazze.

E in questi giorni vi è sorto — nel rotondo marciapiede centrale — un bel giardinetto: nel mezzo dovrà sorgere la fontana monumentale. Per ora, c'è solamente un palo. Ma quando sarà costruita la fontana lo toglieranno.

Ignoriamo poi a che cosa servano quei mucchi di pietre rimasti fra un'aiuola e l'altra: sassi tolti nel fare le aiuole, perchè dannosi e brutti. Meno ignoranti di noi sono i «regazzini», i quali hanno immediatamente compreso a che servano quei sassi; e li adoperano nei più svariati giochi, nei quali però c'è sempre un bersaglio costante, volontario o involontario: gli stinchi dei passanti.

Il bel marciapiede circolare ha anch'esso suggerito una speciale utilizzazione. I «monnezzari» vi allineano i loro sacchi pieni, in una parata che non è affascinante.

Poi c'è un'edicola di giornalaio, la quale deve esser tra le primissime erette in Roma, al tempo della prima Repubblica: certo è precedente alla invenzione della stampa. Ma è stata riparata con vecchi *flans* di stereotipia, per essere al corrente col progresso.

Affinco al casotto dei giornali, un armadio — diciamo «armadio» — di floraio conferisce alla piazza un che di intimo, dandole un po' l'aria di una camera mobiliata.

Gli alberelli del neo-giardinetto hanno l'aspetto sperduto e anche un po' spaurito. Forse hanno ragione di aver paura. Ieri una buona comare esclamava guardandoli: — *Ahò, sora Nè, ci hanno messo puro l'arberelli de lavuro!*

E quel lauro le dava gloriose ispirazioni culinarie.

LA BUSTA FORTUNATA

Non tutti sanno di che cosa si tratti, ma ci affrettiamo ad informare subito i nostri lettori.

La vincitrice del primo premio di Lire 200.000 della Tombola estratta in Roma il 28 Giugno 1923, deve la sorte all'acquisto di una Busta della Fortuna.

Anche nella Tombola estratta in Roma il 31 Gennaio 1924, *risultarino vincenti 1396 cartelle appartenenti alle Buste della Fortuna* che furono in quella occasione vendute e quindi tali Buste si possono definire veramente Fortunate.

Nella attuale Tombola che verrà immancabilmente estratta in Roma il 10 Aprile 1924 sono in vendita le menzionate Buste della Forutna al prezzo di L. 18 che contengono 9 cartelle con i numeri dall'uno al novanta, combinazione molto indovinata perchè con sole 9 cartelle sono giuocati tutti i numeri della Tombola.

Ogni singola cartella costa L. 2.

Premi importantissimi tutti in contanti per L. 450.000. Prima Tombola L. 200.000.

La vendita si effettua dagli appositi incaricati e presso la *Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli N. 3.*

Duello Carli - Giannini

In seguito ad una pubblicazione del settimanale umoristico *Il becco giallo* si sono stamane battuti alla sciabola Mario Carli condirettore dell'*Impero* e Alberto Giannini direttore del *Becco giallo*.

Al secondo e al sesto assalto Mario Carli è rimasto leggermente ferito al braccio destro.

I sanitari dopo la seconda ferita hanno ordinato la cessazione dello scontro riconoscendo l'inferiorità del Carli.

Padrini di Mario Carli erano il generale Teruzzi e il condirettore dell'*Impero* Settimelli; padrini del Giannini i colleghi Gabasino Renda e Marino.

Gli avversari si sono riconciliati.

Riduzioni ferroviarie per Milano

Si rammenta che dal 20 corrente sono in vigore le speciali riduzioni ferroviarie per Milano da tutte le stazioni del Regno, con biglietti di andata e ritorno valevoli 10 giorni. Per usufruirne bisogna richiedere, assieme al biglietto ridotto, la tessera Pro Mutilati ed Invalidi di Guerra. Col 10 prossimo aprile questa concessione avrà termine.

Musica al Pincio

Domani, 27, alle ore 15.30 la Banda Comunale eseguirà al Pincio il seguente programma:

1) Meyerbeer — Marcia nell'Opera *L'Africana*.
2) Mortacchi — *Francesca da Rimini*. Ouverture.
3) German — Danze nell'Opera *Enrico VIII*.
4) Mascagni — *L'amico Fritz*. Fantasia.
5) Gomes — *Guarany*. Sinfonia.

Gli ufficiali mutilati di guerra
potranno essere riassunti in servizio

E' di imminente pubblicazione un regio decreto, predisposto dal Ministro della Guerra Duca Diaz, relativo alle norme per l'assunzione e la riassunzione degli ufficiali mutilati di guerra.

Tale decreto, che accoglie i voti del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati, prevede il trattamento di tali ufficiali, il servizio, le promozioni, i gradi, il cumulo tra la pensione di guerra e quella normale e altre questioni che furono a suo tempo illustrate dalla Segreteria Generale dell'Associazione al Gabinetto della Guerra e alla Presidenza del Consiglio.

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati è a conoscenza che per fini reclamistici ed elettorali si sta riaccendendo la questione dei mutilati riassunti quali ufficiali e pertanto mette in chiaro avviso gli interessati su tale fatto, annunziando nel tempo stesso, come ha fatto in principio di tale comunicato, l'avvenuta definizione della difficile e importante questione.

La voce del pubblico

Senza strada, senz'acqua, senza gas

Gli abitanti di via Lorenzo Valla non sanno più a chi raccomandarsi per lo stato disastroso in cui si trova detta via. Per i lavori di fognatura la via suddetta è divenuta un precipizio, in guisa che neanco il viottolo esistente per l'esclusivo passaggio dei pedoni, è attualmente transitabile.

La conduttura del gas è interrotta, e ieri si è anche rotta la conduttura dell'acqua Pia, in guisa che oltre a mancare l'acqua, la via si è trasformata in un torrente, e il transito è pericolosissimo.

Le rivelazioni della fotografia

Il chiosco-rivendita di piazza del Gesù non pare nato sotto una buona stella. Appena costruito, è pervenuto l'ordine di sospensione. Sospensione di che cosa, se i lavori sono già ultimati?

Ecco un quesito che merita una risposta, tanto più che la grossa impalcatura di legno, ostruisce un largo tratto di strada. Non resterebbe invece che demolire l'impalcatura... o addirittura tutto il chiosco...

Gli "chauffeurs„ pubblici
sospendono l'agitazione

Sono noti i motivi dell'agitazione degli *chauffeurs* pubblici, fondata su una speculazione organizzata dalle Agenzie turistiche a danno dei lavoratori italiani. I forestieri che vengon raggruppati in carovane a Roma, pagano alle Agenzie inglesi ed americane una somma considerevole destinata alla visita automobilistica dei monumenti romani. Questa somma viene in gran parte trattenuta dalle Agenzie, che realizzano così dei lucri non indifferenti mediante l'alacre sviluppo delle inestetiche vetture *char-à-bancs*, nelle quali il posto di ogni viaggiatore costa all'Agenzia circa il 25 % soltanto di quello che il viaggiatore paga effettivamente. Per regolare questo traffico era stato firmato, con l'intervento del Prefetto di Roma, un patto impegnativo, mediante il quale mentre veniva concesso alle Agenzie turistiche straniere l'uso di alcune vetture *chars-à-bancs* di cui si stabiliva il numero.

Con l'avvento del Governo fascista — senza preventiva denunzia dell'accordo e senza preavviso al Prefetto — le Agenzie firmatarie hanno aumentato e tendono ad aumentare illimitatamente le vetture *chars-à-bancs*. Infruttuosi sono riusciti i tentativi di un richiamo alla osservanza del patto, esperiti per le vie legali dalle organizzazioni sindacali fasciste.

Infatti, ieri mattina si è proceduto al blocco generale degli *chars-à-bancs*, avendo cura di svolgere l'azione quando le vetture erano vuote, portando il massimo rispetto ai viaggiatori stranieri. Appositi interpreti hanno spiegato ai forestieri i motivi ed i fini dell'agitazione, raccogliendo il consenso di gran parte di essi. Intervenuti i dirigenti delle organizzazioni sindacali fasciste, i proprietari delle vetture *chars-à-bancs* hanno volontariamente fatto ritirare le loro vetture e la circolazione è stata ripresa.

Successivamente, in seguito ad un colloquio avuto dal vice-segretario della Federazione avv. Carlevaris e dal segretario della Corporazione dei Trasporti avv. Montalto con l'on. De Bono, è stato comunicato, alle categorie interessate, l'ordine — subito e unanimemente accolto — del Governo di desistere da ogni ulteriore agitazione affinchè gli organi competenti potessero esaminare la questoine.

La festa della moda all' "Excelsior„

Siamo ormai alla vigilia di questa festa grandiosa e leggiadra; di questa festa profumata e gentile.

Le Associazioni di Stampa lavorano febbrilmente per la sua riuscita e per il suo successo e domani sera i grandi saloni dell'Excelsior accoglieranno senza dubbio quanto v'ha di più mondano in questa magnifica città nostra.

Le Ditte che hanno assunto l'impegno di secondare, in questa loro iniziativa fortunata, le Associazioni di Stampa sono già molte ed il fervore cresce ogni giorno sicchè veramente può dirsi che la festa di domani sia destinata a segnare una data incancellabile ed un ricordo lietissimo. Concorrono, come abbiamo già detto, le case Cervoni, Civilotti, Gori, Salomon, Montorsi, Vetura, Zezza, Gauturon Bartoli, Nori, Poggiali, ecc.

La sala è stata trasformata in un'enorme *corbeille* di fiori; suoneranno orchesthe e *jazz-band* e la vertigine del ballo si sfrenerà fino alle ore più piccole, fin quando le sale dell'Excelsior si apriranno per *soupers* squisitissimi con ricco, inesauribile *buffet*.

E quasi tutto ciò non bastasse, quasi vi fosse bisogno di altre attrazioni e di altre sorprese, ecco che Dina Galli in persona parteciperà alla festa; ciò che costituirà cioè il *clou* della serata. Gentilmente concesso dalla Direzione della Sala Umberto, parteciperà alla festa della moda un singolarissimo «numero» di attrazione.

Si tratta di uno strano giuoco di ombre, basato sopra un principio della stereoscopia, un giuoco il quale dà l'illusione allo spettatore di essere centro e bersaglio di tutto un movimento sfrenato.

La servetta scomparsa
è stata finalmente ritrovata

Abbiamo parlato, nei giorni passati, della scomparsa della domestica Maria Iale, di Rocca di Botte.

Orbene, con l'aiuto della stampa, e con quello informativo di alcune donne di servizio, conoscenti della Iale, ieri la sorella Palmira ha potuto rintracciare la ragazza; ella era stata assunta al servizio presso la famiglia dell'avvocato Pacifici in via Merulana 48 fin dal 12 marzo.

Non sembrerebbe vero che durante i quindici giorni di affannose ricerche, ad onta che la stampa cittadina ne avesse parlato a più riprese, nessuno della famiglia di cui sopra, fece caso che trattavasi proprio di quella domestica!

La ragazza — che è alquanto debole di mente — spiega evasivamente il modo in cui lasciò la vecchia casa per andare a servire nella nuova, senza neppure avvertire le sorelle che le abitavano vicino.

Ancora tintura di iodio

Un'altra ragazza stanca della vita. Non ha che quattordici anni Annunziata Liscinrelli e, malgrado la sua giovane età, non ammette assolutamente che sua madre la rimproveri. Ieri sera, per esempio, Annunziata commise non sappiamo quale colpa, e la mamma credette opportuno rivolgere un amorevole, per quanto aspro, rimprovero.

La ragazza questa volta lo ascoltò senza profferir parola; poi, chiusasi nella sua stanza della propria abitazione in via Alessandrina 37, ingoiava a scopo suicida una boccetta di tintura di iodio. Quando cominciarono a farsi sentire i dolori di pancia, si mise a gridare scongiurando di non lasciarla morire. La mamma, in preda a viva agitazione, accompagnò la figliuola al Policlinico dove, dopo la consueta lavanda allo stomaco, venne trattenuta in osservazione.

Visita di ladri in una macelleria

Nella notte scorsa, i ladri hanno fatto una visita alla macelleria di Gigi Sebastiani, in via Gino Capponi, 61. Mediante grimaldelli hanno aperto la saracinesca e silenziosamente si sono introdotti nel negozio. Quivi hanno trovato appena un cinque chili di carne che si sono portati via, evidentemente, per fare colezione. Dal sacchetto hanno asportato 400 lire in biglietti di Stato e moneta spicciola e si sono ritirati silenziosi così com'erano entrati.

Un giovanotto ferisce l'amante del padre

Abbiamo da Terracina:

Un fosco episodio di sangue originato da tristi cause è avvenuto oggi nella nostra cittadina di solito così tranquilla e così amante di pace.

Si tratta di un giovane uomo che dopo aver cercato ogni mezzo per richiamare il padre all'osservanza dei suoi doveri verso la famiglia abbandonata da lungo tempo, per seguire l'amante, ha affrontato quest'ultima cercando di ucciderla a colpi di rivoltella e non riuscendovi l'ha gravemente ferita percuotendola a colpi di bastone.

La passione che acceca

Uno dei protagonisti della triste vicenda che ci accingiamo a narrare e che ha prodotto una vivissima impressione nella cittadinanza è Antonio De Sanctis attualmente di 52 anni da Borgo Velino in provincia di Aquila.

Costui conobbe molti anni fa e quando era ancora assai giovane una bella ragazza del suo paese con cui ben presto si fidanzò riuscendo dopo qualche mese a realizzare il suo sogno d'amore.

L'unione dei due coniugi fu allietata dalla successiva nascita di due maschi e quattro femmine che sembrarono rinsaldare di più i vincoli di affetto del De Santis e di sua moglie.

La famigliola godeva di un certo benessere per la grande attività dell'uomo che era riuscito ad assumere importanti appalti da cui ritraeva tanto da far vivere con larghezza la moglie e i figliuol.

Passarono così alcuni anni quando per ragione di lavoro la famiglia del De Santis dovette trasferirsi a Roma. L'appaltatore aveva assunto l'estrazione della pietra da alcune cave nei pressi della nostra cittadina dove naturalmente egli viveva quasi tutta la settimana recandosi a Roma soltanto la domenica o quando lo richiedevano i suoi affari.

Vivendo a Terracina Antonio De Santis ebbe occasione di notare una tale Enrichetta Marchionne di Domenico che conta ora 48 anni da Rignano Flaminio, una formosa donna madre di quattro ragazze attualmente maritate.

Le grazie della Marchionne colpirono così vivamente l'appaltatore che questo la strinse di una così assidua corte che tanto più facile gli riusciva in quanto la donna ha il marito da lunghi anni in America.

Ben presto tra i due si strinse intima relazione che sconvolse tanto il De Santis che questi cominciò a trascurare la famiglia, facendo mancare ai suoi perfino il necessario e finendo addirittura per abbandonare il tetto coniugale andando a vivere con la sua amante.

Oblio

Assai grande doveva essere il fascino che la donna esercitava sul De Santis perchè questi rimase sordo ai disperati richiami della moglie che cercò ogni mezzo per far rientrare in sè il marito. Antonio De Santis rimase sordo a tutte le invocazioni fatte anche nel nome dei figlioli. Neppure il ricordo dei piccoli era sufficiente a fargli ritrovare un barlume di lucidezza: ormai egli era aggiogato ad una indistruttibile catena che lo teneva saldamente e irreducibilmente vincolato.

Che cosa poteva fare la poveretta rimasta a Roma con i suoi figlioli nella più dura miseria? Il maschio più grande fu ben presto chiamato alle armi e per guadagnare qualche lira che sarebbe servita ad alleviare l'indigenza della mamma e delle sorelle si arruolò nelle regie guardie. Rimase nel corpo parecchi mesi ma alla fine del 1922 allorchè tutti i suoi compagni furono congedati Virgilio De Santis dovette far ritorno in casa cercando disperatamente lavoro per vivere.

La sorte sembrava decisamente avversa alla famiglia dell'appaltatore le cui condizioni andavano sempre più peggiorando sino a giungere al punto che i poveretti non erano mai sicuri di potersi sfamare.

Frattanto invece le condizioni di Antonio De Santis prosperavano nel miglior modo tanto che egli aveva creato una vasta azienda acquistando parecchi veicoli che gli servivano a trasportare il materiale estratto nelle case laddove abbisognava per la costruzione o per recarlo alla stazione per il suo trasporto in altri centri.

In tutto questo benessere Antonio De Santis mai una volta si era ricordato della moglie, dei suoi figlioli per quanto non ne ignorasse la travagliatissima esistenza.

Tutto questo stato di cose esasperò talmente il figlio maggiore dell'appaltatore da far nascere il più feroce rancore contro la Marchionne che egli riteneva, e forse non a torto, la causa di quanto avveniva.

Il giovinotto quindi senza dir nulla alla mamma e alle sorelle, decise di vendicare la sua famiglia recandosi a Terracina per mettere in attuazione il suo proposito.

Tragica colluttazione

Infatti con il treno che giunge a Terracina alle 15 ieri Virgilio De Santis arrivò nella nostra città. Egli non andò a cercare il padre ma senza perdere un minuto di tempo si recò alla casa della Marchionne dove l'appaltatore si era stabilito.

Il giovinotto picchiò risolutamente alla porta che dopo qualche minuto venne aperta: Virgilio entrò nella casa di cui serrò l'uscio dietro di sè. Il contegno del figlio dell'appaltatore insospettì non poco la donna la quale intuendo che qualche cosa stava per avvenire si tenne in guardia.

Virgilio De Santis investì in malo modo la donna: le rimproverò tutto quello che essa aveva fatto di male alla sua famiglia e urlando che egli voleva vendicarsi estrasse di tasca una rivoltella che egli cercò di puntare contro la donna.

Enrichetta Marchionne, assai robusta nonostante i suoi 48 anni non lasciò tempo al giovinotto di mettere in atto il suo proposito. Con un balzo ella gli fu dappresso e afferratogli il braccio riuscì a strappargli l'arma che scagliò poi lontano.

Si impegnò così tra i due una tragica colluttazione in quanto Virgilio De Santis giunto al colmo del parossismo cercava di riprendere la rivoltella mentre la donna faceva ogni sforzo per impedirglielo.

Ad un tratto il giovinotto scorto un bastone in un angolo della stanza riuscì a liberarsi dalla stretta della donna che cercava di immobilizzarlo e ad afferrare il randello con cui cominciò a picchiare da disperato colpendo più volte la Marchionne che invano cercava di ripararsi.

La lotta è così durata sino a che la donna è caduta a terra per aver ricevuto un colpo di bastone al capo che la stordì.

Vedutala cadere e credendo forse di averla ferita assai più gravemente di quello che non lo fosse, il De Santis è uscito rapidamente dalla casa recandosi alla caserma dei carabinieri dove si è costituito narrando quel che egli aveva fatto.

Il comandante della stazione ha subito dato disposizione che alcuni militi si recassero in casa della donna che sollevata fu trasportata alla vicina farmacia del dott. Palombi dove il dottor Guido Colangelo l'ha medicata di alcune ferite alla testa e al braccio sinistro dichiarandola guaribile in un mese salvo complicazioni.

Virgilio De Santis ha narrato tutte le sofferenze della sua famiglia dicendo che egli colpendo la donna voleva sopprimere colei che era stata la causa di ogni male.

E' stato interrogato anche Antonio De Santis il quale pur mostrandosi addolorato per il guaio capitato alla sua amante ha avuto uno slancio di tenerezza per il figlio.

Da Grottaferrata a Regina Coeli

Proveniente da Grottaferrata, era diretto a Roma. Aveva preso posto sulla vettura ad imperiale, distinta nel numero 10 ed era *sbronzo*. Si chiama Franchini Felice, ha 39 anni ed abita in via Flaminia n. 223. Giunto nei pressi dell'osteria del Curato, il Franchini, che data l'enorme quantità di vino bevuto, non si reggeva tanto bene in piedi e... neppure seduto, andò ad urtare un passeggero che si trovava vicino a lui, certo Umberto Pontecorvi di anni 47 da Roma di professione venditore ambulante e domiciliato in via Madonna dei Monti n. 27.

Questi, non intuendo subito lo stato di ubbriachezza in cui si trovava il Franchini, si risentì. Ne nacque una rissa furibonda, durante la quale quest'ultimo, annebbiato dai fumi di Bacco, senza valutare l'atto che stava per compiere, cavato dalla tasca un acuminato coltello, infierì alcuni colpi sulla persona del Pontecorvi. Per sedare la rissa, che minacciava di prendere vaste proporzioni, intervennero alcuni passeggeri che, circondato il Franchini, lo disarmarono. Il Franchini, ridotto così all'impotenza volle divincolarsi dalla stretta, ma scivolò e cadde producendosi una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e contusioni varie alle mani.

All'Ospedale di San Giovanni, al Pontecorvi venne riscontrata una ferita da taglio alla regione laterale sinistra del collo e giudicato guaribile in otto giorni; il Franchini, giudicato guaribile in 10 giorni è stato trattenuto in istato di arresto.

Non c'è pietà per il pedone...

Finchè il pedone si ostinerà a camminare a piedi per le vie di questa nostra Eterna Urbe, egli non può sperare in nessuna pietà, così come non può sperarla quegli che è destinato sempre ed avere torto.

Il ferroviere Girolamo Pettinelli di Lorenzo, di anni 38, da Montecastello Vibio (Umbria), abitante in via Cairoli, 115, iersera verso le 22, se ne andava a piedi per via Carlo Alberto, pensieroso, probabilmente, dei suoi affari e meno curante dei pericoli dai quali era minacciato.

Ma i pericoli — dice un proverbio umbro — sono più vicini della camicia e il povero Pettinelli lo imparò, purtroppo, a sue spese. Perchè l'automobile pubblica num. 55-10755 (705), condotta dallo chauffeur Giovanni Faizza, di anni 24, abit. in via Sistina 107, lo investì e lo travolse così malamente, che il misero pedone ferroviere trasportato a S. Giovanni fu riconosciuto in tristissime condizioni. Egli, infatti, aveva riportato contusioni così gravi che i sanitari dell'ospedale lo trattennero con prognosi riservatissima.

Notate questo:

La Scuola d'Ingegneria Mineraria in Roma. — Per iniziativa di S. E. Corbino, ministro per l'Economia nazionale, di concerto con S. E. Gentile, ministro per l'Istruzione pubblica, è stato firmato dal Re un decreto-legge che istituisce nella Scuola d'Ingegneria di Roma una sezione d'Ingegneria Mineraria. La spesa necessaria è impostata nel bilancio del Ministero della Economia nazionale. I corsi della nuova sezione s'inizieranno con l'anno scolastico 1924-25.

Gruppo Artistico Calabrese. — Tutti gli aderenti sono invitati alla riunione del «Gruppo Artistico Calabrese» che si terrà giovedì 27 alle ore 19, nei locali dell'Associazione Romana di Cultura, Piazza Campo Marzio 7, piano secondo, per trattare di questioni importantissime.

Arte nostra in America. — Lo scultore Enrico Tadolini, degno erede di una dinastia di scultori che risale ad Adamo Tadolini, allievo prediletto di Antonio Canova, e figlio di quel Giulio Tadolini a cui la chiesa di S. Giovanni deve il monumento a Leone XIII, ha testè ultimato la statua rappresentante la «Sfinge» che adornerà il mausoleo dell'ex-presidente della repubblica del Perù, signor Riccardo Bentin nel cimitero di Lima. L'artista colloca un'urna sovra un solenne basamento di pietra; e affida la custodia dell'urna a una sfinge che personifica il mistero della morte; figura di donna dal volto jeratico e dalle forme morbide e maestose, quasi totalmente avvolta in un manto, simbolo efficacissimo e a un tempo elemento decorativo di prim'ordine. Da ieri, verso lo studio dell'artista in via del Babuino 190-B, è un'affluire di personalità, e tra i primissimi ha voluto essere il Principe Ereditario, che s'è vivamente congratulato col Tadolini per la nuova opera che andrà ad accrescere nell'America del Sud il nome e la fortuna della moderna arte italiana.

Petito all'Accademia del Cimento. — Molto interesse ha suscitato nell'elegante pubblico accorso ieri all'Accademia del Cimento la bella conferenza di Remo Renato Petito su «Il primo amore di Luigi XIV». La storia della donna che Re Sole amò per prima è stata riassunta con profondità d'indagine e squisitezza di forma e il conferenziere è stato vivamente applaudito.

«**Il Cronista**» è il titolo della brillantissima conferenza tenuta dal valoroso Gerardo Puja al «Cenacolo degli Intellettuali». L'oratore, che ha saputo con brio e con acume, tratteggiare l'attività giornalistica quotidiana del cronista di un grande giornale, ha riscosso dal folto uditorio vivi e ripetuti applausi.

Accademia Pontecorvi. — Sabato 29 marzo p. v., alle ore 21, nei vasti locali dell'Accademia Pontecorvi avrà luogo la serata in onore dei maestri Odero-Liliana. I seratanti, su musica del direttore d'orchestra prof. Turchetti, daranno una brillante esibizione del Tango di loro creazione. L'esimia artista, sig.na Lucia Coletti, dirà dei versi in onore della Coppa.

Nino Berrini al Lyceum. — Giovedì 27 corr. alle ore 17, nelle sale del Lyceum, Nino Berrini terrà una conferenza sul «Come ho visto Francesca nel quinto Canto». L'argomento si presenta del più vivo interesse data l'alta personalità artistica dell'autore e l'imminenza della rappresentazione del lavoro a Roma.

Una dizione di versi romaneschi avrà luogo al Circolo Artistico, giovedì sera 27 corrente, alle ore 21. Nino Angelucci, il fine poeta e forte dicitore, farà conoscere la sua recente produzione poetica. Alla intellettuale tornata si assicura un notevole concorso di pubblico.

Il prezzo del pane e il pubblico controllo

La scorsa decade, quasi all'improvviso, si propose e si realizzò, da parte degli industriali interessati, l'aumento del prezzo del pane.

Dissero gli industriali dei molini: il prezzo del grano è aumentato; dobbiamo pertanto aumentare il prezzo delle farine. Soggiunsero i fornai: il prezzo della farina aumenta; dobbiamo in conseguenza aumentare il prezzo del pane. Il consumatore, una volta ancora, tacque e pagò. Gli avevano dichiarato i rappresentanti dei fornai di Roma (per tutta ragione obiettiva) che l'aumento di cinque centesimi, il chilo di pane, non sarebbe stato neppure sensibile pel consumatore.

Esaminiamo, in primo luogo, le cifre.

Quanto al grano estero, in America dal gennaio al 7 marzo si sono verificati aumenti di prezzo: così New York è salito da 124 *cents* (per 60 libbre) a 127 e mezzo; Winnipeg da 95 a 100 e mezzo; Buenos Ayres ha oscillato intorno agli 11 *pesos* carta. Ma dal 7 marzo in poi, si è avuta una sensibile diminuzione, tornandosi invece sotto ai minimi di gennaio a New York e Buenos Ayres (rispettivamente, 120 e mezzo *cents* e 10.65 *pesos* carta, il 14 marzo).

All'interno, il grano indigeno tenero, che era rimasto sotto le 95 lire il quintale fino a gennaio, è salito, a Genova, a 96-104 in febbraio e 107-111 in marzo; e a Roma a 100-102 in febbraio e 108-112 in marzo. Il grano duro è salito, sempre a Roma, a 108-112 in febbraio e 115-120 in marzo. Il Manitoba e l'estero tenero hanno segnato in Italia prezzi maggiori dell'indigeno tenero.

Il corso del cambio su New York, dal massimo di agosto 1923 (23,22) diminuì in ottobre (21,45) e poi risalì nei mesi di novembre a febbraio, intorno a 23.

Queste cifre, prese da sole, dicono ciò che i mugnai affermano; che le condizioni di acquisto del grano divennero meno facili in questi ultimi tre mesi.

Ma non dicono tutto. E perciò ricordiamo, in secondo luogo, i fatti.

Finchè durarono le favorevoli condizioni di acquisto all'estero, il mercato indigeno fu lungamente trascurato dai molini. Essi infatti hanno largamente, forse anche troppo largamente, importato grano estero, fino a che se ebbero convenienza, tanto che ne restò depressato il prezzo dei grani indigeni. Con un raccolto nazionale di 60 milioni di quintali, come nel 1923 avemmo, e con 12 milioni di quintali di scorta, che avevamo nel luglio 1923, si parlò giustamente di un fabbisogno raggiunto di importazione di 10 milioni di quintali, nell'annata di consumo 1923-24. Invece, dal luglio 1923 al 10 marzo corrente figurano importati in Italia 13 milioni e mezzo di quintali di grano, di cui quasi 9 e mezzo tenero e 4 duro. Da notare che i primi 4 milioni di quintali furono importati in fretta, da luglio ad ottobre. *La Tribuna* già trattò, nel dicembre scorso, di questa importazione, giudicata eccessiva in confronto ai bisogni.

Diminuita la convenienza di acquisto all'estero, i molini si sono rivolti di più al mercato interno, che però ha pure risentito l'influenza del rialzo. E a questo punto, hanno dichiarato di dover vendere più cara la farina.

Ma nel periodo relativo alla preponderante provvista dell'estero, i guadagni dell'industria molitoria furono ingentissimi.

Allora, quando il grano nazionale del nuovo raccolto era ad 85 lire per quintale, e il grano americano era a 105, i molini tennero il prezzo della farina praticamente vicino a quello risultante dall'impiego del solo grano americano, mentre era prodotta con la miscela, da essi dichiarata, di 60 per cento di grano nazionale e 40 per cento di estero. In novembre-dicembre erano state rilevate dalla stampa le floride condizioni di guadagno dell'industria, e un giornale aveva anche pubblicato il conto analitico del costo di produzione delle farine, dimostrando il largo profitto industriale, in confronto dei prezzi di vendita, senza essere smentito efficacemente.

Ora, è da domandarsi: dopo siffatto periodo di ampi margini industriali, era necessario il rincaro delle farine? Si trattava di mandare l'industria verso vere perdite, o si trattava, qui pure, di un fenomeno di tenace attaccamento agli alti profitti? Ed oltre che il momento attuale, non era giusto considerare un meno breve periodo di esercizio industriale? Il pubblico controllo non ha dato risposta a queste domande.

E qui ci pare essenziale una osservazione.

In una questione di così grande interesse pubblico, come è questa del prezzo delle farine, le Autorità locali dovrebbero ovunque mettersi, o meglio essere messe, in grado di seguire l'andamento economico dell'industria. Ma di seguirlo con cosante continuità: non già soltanto in un dato momento (precisamente, nel momento in cui si delinea la domanda di aumento di prezzo) perchè allora esse mancano di ogni base seria di indagine.

Difatti quando, quindici giorni fa, le Autorità si dovettero occupare della richiesta di aumento, conoscevano esse i precedenti margini, le successive condizioni di prezzo, di produzione e di *stocks* dell'industria? Conoscevano se, quindi, essa poteva sopportare la nuova situazione contingente? Non conoscevano tutto ciò, quasi ovunque. Perchè tali conoscenze precise si acquisterebbero solo dalla osservazione metodica dell'andamento industriale. Mentre si comprende che, limitata la discussione al fatto contingente e alla condizione del momento, l'industriale avrà quasi sempre ragione, nel senso che egli gli sarà giunto a zero il profitto, prima che il fatto contingente si manifestasse, onde questo si risolve non in minor profitto, ma in tutta perdita. E l'Autorità non avrà modo di controllare tale affermazione.

Segnaliamo a chi spetta, questa necessità.

Nel caso di Roma, basta aggiungere che la situazione del pane si aggrava pel fatto che la massima parte dei forni non ha dimensione industriale tale da far gravare poco le spese generali sulla panificazione. Il confronto tra Roma e Milano, a questo riguardo, è a tutto svantaggio di Roma. E qui ricorre un'altra questione di organizzazione industriale, di cui sentiamo la gravità, ma che, in un esame serio del problema, va abbordata.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

Interessante si presenta la quattordicesima giornata delle corse al galoppo, specialmente per il premio Collepardo che se non è dotato di una moneta adeguata, ha raccolto numerose iscrizioni di soggetti di indiscusso valore.

Il Premio Esedra, col quale s'inizia la giornata, non dovrebbe sfuggire a *Saragozza*, dopo la corsa convincente ottenuta nel premio Ancona; tra gli altri il migliore appare *Don Carlos*.

Vanello si mette subito in evidenza nel premio King Bruce nel quale *Roscius* sembra ancora il migliore tra i rimasti.

Il premio del Ministero dell'Economia Nazionale, molto numeroso, mette di fronte *Rodin* a *Sigdor* che finivano in quest'ordine nel premio Paliano separati da 3/4 di collo.

Alle attuali condizioni di peso, la carta indicherebbe ancora il figlio di *Lemberg*, ma noi crediamo che il rappresentante dei fratelli Guerra, affidato ad una monta più energica e su di un terreno del suo gradimento debba precedere all'arrivo il baio della scuderia Olona; tra gli altri, il migliore è a nostro avviso *Viandante* che indichiamo per la piazza.

Interessante il premio, l'incontro tra *Tout Beau*, *Fromelles*, *Marcus*, *Pero* ed *Adelmo*, nel premio Collepardo ove i rimanenti sembrano evidentemente di classe inferiore.

Tout Beau, malgrado il peso, è preferibile al suo compagno di scuderia *Fromelles*, che, sulla linea del premio Castel Gandolfo ed alle attuali condizioni di peso, appare a sua volta chiuso da *Pero*; *Marcus* sembra temibile sulla pista dei Parioli, e alla «reprise» *Adelmo*, il vincitore dell'handicap dell'Arno, e del Premio Roma dello scorso anno, apparso in pubblico domenica nel premio Monterotondo ove rimanendo sacrificato in partenza, portava in fine un serio attacco al vincitore *Pero* dal quale non era separato che da tre quarti di lunghezza, sembra, specialmente sulla distanza, il migliore del lotto. Concludendo, indichiamo: *Adelmo, Marcus, Pero.*

Floridiana e *Vana* hanno maggiori *chances* nel Premio d'importazione, dove tra gli altri il migliore sembra *Grace*. Nel Premio Roccasecca si dovrebbero rivedere *Gallicus*, *Astore*, *Etra*. Tra *Ricciolina*, *Euterpe* e *Barattino*, non dovrebbe sfuggire il Premio Dusk. Fra i rimanenti i migliori sono, a nostro avviso *Calno* e *Marpesia*.

Ore 14.30 — PREMIO ESEDRA — L. 6000. Distanza m. 2100.
Don Carlos (55), A. Mastrantoni.
Rapido (59), marchese Talon.
Saragossa (57), Alberto Chantre.
Machbeth (49), Leo Clerici.

Ore 15 — PREMIO KING BRUCE (Vendere) — L. 5000. Distanza m. 2100.
Silence (60), cap. A. Pignatosa.
Est Eris (56), Panfilo Salvatori.
Roscius (54), Scuderia Jonica.
Scorpia (56), Natale Amici.
Bertosa (57), conte Giannelli Viscardi.
Vanello (62), Fratelli Masseici.

Ore 15.30 — PREMIO MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE — L. 10.000. Distanza m. 1600.
Rodin (58), Scuderia Olona.
Folaga (57), marchese Talon.
Sigdor (61), Fratelli Guerra.
Viandante (48), Razza Bellotta.
Maroneus (50), Razza Bellotta.
Calno (56), Razza Villa Verde.

Ore 16 — PREMIO COLLEPARDO — L. 6000. Distanza m. 2200.
Pero (59), cav. R. Ruggiero.
Hesperia (59), Scuderia Olona.
Rapido (51), marchese Talon.
Adelmo (56), Frank Turner.
Saragossa (49), Alberto Chantre.
Arcadio (55 1/2), barone C. Gautier.
Astore (54), Aldo Mazzanga.
Dominio (56), Razza Padana.
Marcus (56 1/2), Razza Bellotta.
Tout Beau (61), Razza Villa Verde.
Fromelles (59 1/2), Razza Villa Verde.

Ore 16.30 — PREMIO D'IMPORTAZIONE — L. 6000. Distanza m. 1600.
Rhodope (48), Razza Bellotta.
Vana (61), Razza Padana.
Floridiana (50), cav. R. Ruggiero.
Hesperia (62 1/2), Scuderia Olona.
Peaucina (61), A. Zamberletti.
Pirouette (50), cap. E. Cerbonaschi.
Foxlope (58), cav. G. Coccia.
Grace (60 1/2), conte Dentice Di Frasso.

Ore 17 — PREMIO ROCCASECCA (Handicap discendente) — L. 6000. Distanza m. 1600.
Heinrich geh (47), cap. A. Negroni.
Valentinum (44 1/2), Scuderia Tiberina.
Silsa (44), Razza Padana.
Lampeo (40), Panfilo Salvatori.
Partenope (38), cav. R. Ruggiero.
Gallicus (58), Scuderia Tirrenia.
Astore (54), Aldo Mazzanga.
Etra (54), Fratelli Guerra.

Ore 17.30 — PREMIO DUSK — L. 6000. Distanza m. 1200.
Marpesia (55), Razza Padana.
Drusilla (47), Razza Padana.
Calno (56 1/2), Razza Villa Verde.
Ricciolina (56 1/2), Panfilo Salvatori.
Rossana (47), Scuderia Olona.
Barattino (49) Marchese Talon.
Villa d'Este (48 1/2), conte Giannelli Viscardi.
Verbena (58), Natale Amici.
Euterpe (47), Alberto Chantre.
Maroneus (49), Razza Bellotta.
Epomeus (47), Razza Bellotta.

I nostri favoriti:

Premio Esedra: *Saragozza, Don Carlos.*
Premio King Bruce: *Vanello, Roscius.*
Premio del Ministero dell'Economia Nazionale: *Sigdor, Rodin, Viandante.*
Premio Collepardo: *Adelmo, Marcus, Pero.*
Premio d'importazione: *Floridiana, Vana, Grace.*
Premio Roccasecca: *Gallicus, Astore, Etra.*
Premio Dusk: *Ricciolina, Euterpe, Barattino.*

BOXE

La classifica dei campionati omologata

La classifica dei campionati nazionali di boxe è stata nei giorni scorsi omologata e risulta in quest'ordine:

Pesi Mosca: 1. Lanzi; 2. Sili; 3. Cecchi; 4. Ballanti.
Pesi Gallo: 1. Castellenghi; 2. Galeazzi; 3. Caddeo; 4. Sarti.
Pesi Piuma: 1. Bernasconi; 2. Lecis; 3. Marfut; 4. Zoli.
Pesi Leggeri: 1. Vaccari; 2. Cinti; 3. Gherardotti; 4. Di Maira.
Pesi Welters: 1. Caneva; 2. Beaud; 3. Bertinotti; 4. Dobrez.
Pesi Medi: 1. Leopardi; 2. Bonfigli; 3. Oldani; 4. Benaglia.
Pesi Medio Massimi: 1. Sarandi; 2. Gry; 3. Marchetti; 4. Grillo.
Pesi Massimi: 1. (vacante); 2. (vacante); 3. David; 4. Martelli.

Barbaresi e Parboni in America

I due popolari pugilisti romani Mariano Barbaresi e Romolo Parboni hanno firmato un contratto per disputare nell'America del Sud tre combattimenti. Essi partiranno per Buenos Ayres, sembra verso la fine del prossimo mese accompagnati dal loro «ménager» Celestino Caversario.

Barbaresi trovasi in perfette condizioni fisiche e spera di potersi presto riabilitare dopo l'ultimo sfortunato combattimento.

Il Concorso ippico di Napoli

Dal 9 al 15 aprile p. v. avrà luogo nel campo sportivo militare di Napoli, indetto da quel Comando di Corpo d'Armata, d'accordo con la locale Società di caccia a Cavallo, un Concorso Ippico con oltre 100,000 lire in premi e coppe varie date da Enti e Sodalizi.

L'utile della importante manifestazione sportiva sarà devoluto per i lavori del Mausoleo pei caduti in guerra napoletani.

Tribuna giudiziaria

Un ricorso in Cassazione della "Banca Sconto,,

L'Ing. Mazzanti, membro dell'ex-Comitato Centrale della B. I. S. contro la sentenza di rinvio a giudizio dei componenti dello stesso Comitato, nonchè dell'Amministratore delegato comm. Pogliani, dinanzi all'Alta Corte di Giustizia ha fatto ricorso al Supremo Collegio per sostenere la incostituzionalità del R. D. 28 dicembre 1921 n. 1861 e la violazione dell'art. 2 — 1.a parte — del Codice penale vigente.

Per la prima parte, si sostiene che i decreti-legge, prima dell'approvazione del Parlamento, non possono essere validi là dove stabiliscano sanzioni penali — e che quindi la ipotesi di un reato, previsto dall'art. 10 di detto decreto 28 dicembre 1921, con la comminatoria di pene, non si regge, non essendo ancora il decreto ratificato dalle due camere. Con il secondo mezzo difensivo, poichè tale art. 10 prevede un'ipotesi nuova di reato, per l'art. 2 del Codice Penale, si può dare al decreto in parola applicazione e forza retroattiva.

Il ricorso sarà discusso nell'udienza di domani, dinanzi alla Corte di Cassazione, presieduta dal Primo Presidente.

Il processo Sassone-Athos di S. Malato.

Nell'udienza del 29 corrente, alla VII Sezione — Presidente comm. Perolo, P. M. il cav. Marzano — doveva essere discussa la querela sporta dal maestro Candido Sassone contro il Barone G. Athos di S. Malato per diffamazione, ingiurie e istigazione al duello. Ma poichè detta udienza sarà occupata dal prosieguo del processo on. Torre-*Voce Repubblicana*, la discussione della querela è stata rinviata a nuovo ruolo.

Mancato omicidio, furti e associazione a delinquere.

Alla Corte di Assise ordinaria si sta svolgendo un grave processo a carico di tal Felice D'Antoni, imputato di mancato omicidio in persona del maresciallo dei RR. CC., Adriano Gigli, e del carabiniere Alberto Pellegrini; nonchè di Associazione a delinquere e di furto qualificato in correità di Umberto Zoffoli, di Romeo e di Angelo Pucciarelli per essersi associati in Roma, nel 1922, allo scopo di commettere furti di cavalli, in danno di Giuseppe e di Vincenzo Rosi, pel valore di varie migliaia di lire.

Sono pure imputati Salvatore Carpentieri e Perseo Cruciani per ricettazione dei cavalli rubati, pur conoscendone la provenienza furtiva.

Alla difesa degli imputati sono gli avvocati Pergola, Sorano, Bersani, Spezzano, Puccione, Valle, Cuoco, Barillari ed altri.

Presiede il comm. Bartoli, P. M. il comm. Bartolini.

Gli imputati nei loro interrogatori si sono mantenuti tutti negativi ed hanno respinto le accuse loro mosse.

Sono già stati sentiti una ventina di testimoni e dovranno ancora essere escusse parecchie altre diecine di testi.

Le gesta e la cattura a Reggio di un curioso tipo di truffatore

REGGIO EMILIA, 28. — La cronaca deve oggi occuparsi di un curioso tipo di truffatore. Costui è certo Spaggiari Roberto, di Amadio, di anni 24, figlio di nota ed onesta famiglia della nostra città, tanto che il padre suo, preoccupato dalla vita dissipatrice del figlio, si era indotto perfino, con l'animo pieno di amarezza, a mettere in guardia il pubblico sugli atti compiuti dal giovane.

Tuttavia il triste figlio non si ravvide e continuò sulla falsa strada. Infatti, lo Spaggiari, recatosi dai lattonieri fratelli Nizzoli, in via Arcipretura, riuscì con raggiri a farsi consegnare 17 chili di tubi di piombo dicendo che sarebbe passato il padre a pagare; poi si recava all'Istituto Artigianelli e dal lattoniere idraulico Germini Arturo si faceva consegnare, sempre coi soliti raggiri, circa 14 chilogrammi di tubi di piombo che il padre avrebbe poi pagato regolarmente.

Ma a tutto ciò lo Spaggiari preferiva le motociclette. Recatosi, infatti, nel *garage* della Ditta *Solam*, espresse subito il desiderio di acquistare una macchina «Indium» del valore di L. 9500; quindi, con la scusa di provarla, riuscì a mettere in moto la macchina ed a compiere alcuni giri in quelle vicinanze. Poi, improvvisamente, l'intraprendente giovanotto e il direttore della fabbrica, fiutando il tiro birbone, incaricava subito un operaio di raggiungerlo con una bicicletta, mentre il proprietario si lanciava esso pure all'inseguimento su di un automobile. La caccia fulminea fu anche fortunata, giacchè a poca distanza lo Spazziani fu costretto a scendere dalla moto, per cui fu raggiunto e la macchina ritornò al proprietario il quale credette opportuno di fare consegnare al giovane la bicicletta affinchè con questa potesse raggiungere di nuovo il garage dove sarebbero avvenute le opportune spiegazioni.

Lo Spazziari, per nulla turbato, anzi con la massima indifferenza, acconsentì: salì in bicicletta e in breve però riuscì a dileguarsi lasciando con un palmo di naso il proprietario dello Stabilimento che lo attese invano nel garage.

Ma le imprese dello Spazziari non finiscono qui. Andato a male il tiro nei riguardi dell'*Indian*, lo Spazziari adocchiò un'altra motocicletta del meccanico Checchi Bernardo che abita nei sobborghi di Porta S. Croce. La motocicletta faceva bella mostra di sè nel vasto negozio di apparecchi ciclo-motociclistici di proprietà Soncini, in via Emilia S. Stefano. Fatto sta che lo Spazziari, sempre con la scusa di poter provare la macchina, riuscì ad eclissarsi. Frattanto però in questura perveniva denuncia di tentata truffa e di appropriazione indebita. Allora agenti e militi nazionali, si posero alla ricerca del fuggiasco. Giunto presso Villa Gavassa seppero che lo Spazziari aveva sostato nella casa di un contadino, certo Badodi Carlo, in quelle vicinanze. Anche a costui aveva giocato un tiro birbone, tanto per non perdere tempo, facendosi prestare la bicicletta. Ma per fortuna era partito da poco, così che alcuni militi, dopo rapido inseguimento lo poterono finalmente raggiungere sulla via di Correggio e dichiararlo in arresto. Lo Spazziari venne così tradotto e rinchiuso nelle nostre carceri di S. Tomaso a meditare sulle sue audaci gesta.

Un truce misfatto a Palizzi

PALIZZI, 24. — Non son trascorse ancora due settimane dal ferocissimo assassinio svoltosi alla nostra marina, che un nuovo delitto impressiona questa cittadina.

La scorsa notte nella contrada Augra, località di campagna molto desolata, un laborioso e pacifico contadino colà residente, avendo sentito abbaiare insistentemente il suo cane da guardia all'una dopo la mezzanotte, balzò dal letto e si affacciò alla porta con un fucile in mano, per indagare il motivo del latrare furioso della bestia.

Il povero contadino, Giordano Sebastiano, di anni 34, non potè scorgere alcuno; ma non così i malfattori, che nascosti dietro una siepe, con un colpo di fucile freddarono il disgraziato.

La notizia non tardò molto a diffondersi in paese. Il maresciallo Di Pascale, si portò sul posto con l'unico carabiniere di cui dispone ed in breve riuscì ad arrestare i nominati: Lombardo Santo, Luvarà Giulio, Condemi Antonino, Oliva Pietro, sui quali gravano moltissimi indizii.

34 APPENDICE DE «LA TRIBUNA» 34

IL ROMANZO DI UNA STELLA

Seguito della BELLA RAGAZZA DEL SOBBORGO

Romanzo di PAOLO DARCY

L'ex commessa dei magazzini «Alle Quattro Stagioni» debutta, sotto il nome di Colette d'Astrac, in un music-hall *nella operetta* Parigi allegra. *Frattanto l'amore, tra lei e Maurizio, si è trasformato in una reciproca indifferenza. La rappresentazione, a cui assiste anche Goutier, si svolge con grande successo della nuova stella dell'olimpo operettistico parigino, nonostante i tentavi di ostilità prontamente repressi dal pubblico, di Eugenio e della sua banda, i quali questa volta agiscono per incarico della baronessa di Bermont, antica amante di Maurizio. Dopo la recita, Colette si reca a cena in compagnia di amici e di ammiratori, tra cui è Goutier, in un noto cabaret di Montmartre.*

Il direttore si tacque un momento, considerando con attenzione i convitati seduti in fondo alla tavola; poi proseguì riprendendo la frase cominciata.

— Sì, al posto suo, io starei in guardia. Non è comodo. Se il Gontier è venuto a passare la notte con noi, ciò che non è nelle sue abitudini, lo avrà fatto per delle ragioni speciali...

— Delle ragioni?

— Per le ragioni di certi occhi neri, i più belli che io abbia conosciuto, e Stromm non è capace di tenergli testa se... Potete dirglielo da parte mia.

Swett fece un'alzata di spalle in atto di indifferenza.

— Singolare commissione che mi date!

— Stromm non è vostro amico? — fece Verneuil.

L'operettista fece una risata cavernosa che lo scosse tutto.

— Giustamente... Ragione di più per infischiarmene...

E, quasi stanco di quelle poche parole, Swett ricadde nel suo abituale mutismo, vuotando d'un fiato la coppa piena di spumante.

Frattanto Stromm s'era più avvicinato a Colette sfiorando col suo ginocchio la gamba di lei, quantunque quest'ultima, volgendosi a lui, domandasse a mezza voce, con un tono concitato.

— Sareste per caso diventato un fanciullo, mio caro?

— Perchè? — fece Stromm, sconcertato.

— Si direbbe che vogliate salire sulle mie ginocchia. Se avete bisogno d'una nutrice vi avverto che sbagliate indirizzo, io non sono di quelle.

— Oh!...

Egli soffocava non trovando di che rispondere, quantunque fosse sempre pronto ed avere la sua. Ma Colette continuava spietata, giocando deliziosamente sul suo disagio.

— Fareste meglio a rivolgervi a quella signora grassa che sta laggiù... è proprio fatta per voi...

E, movendo la testa, indicava una donna che cenava di fronte a un signore corpulento dal viso tondo e largo: una di quelle coppie, certamente, che si arrischiano per la prima volta in simili locali.

Dovevano essere di quei borghesi agiati, arricchiti in qualche industria o negozio redditizio e venuti a Parigi per darsi un po' di svago.

Nonostante gli sforzi che facevano per darsi un'aria disinvolta, i loro occhi riflettevano un profondo sbalordimento e, ogni poco, la signora, con un gesto macchinale, sprofondava nell'apertura del suo corpetto eccessivamente guarnito, il tovagliolo che s'ostinava a scivolarle sulle ginocchia.

— Come siete dura — mormorò rabbiosamente Stromm, mentre Colette rideva della sua smorfia.

— Non vi piace, quella buona signora?... Siete di gusti difficili, mio caro. Vi assicuro che deve essere una bella conquista!...

— Colette, tacete, i vostri scherzi mi fanno male...

— No...

Ella lo guardava, divertendosi, con le sopracciglia alzate in accento circonflesso, in una insistenza che la rendeva irresistibile.

— La vostra gioia mi addolora e poi, tutti questi imbecilli che ci circondano... — proseguiva l'operettista la cui voce andava riscaldandosi.

— Grazie per loro...

— Ah! se potessi mandarli tutti al diavolo...

— Allora, non bisognava venire.

— E' per voi che sono qui, lo sapete.

— Proprio? Ebbene! parola d'onore, ne dubitavo. Bisognava avvertirmi...

— Colette. Colette, mi fate impazzire...

— Sarebbe un peccato alla vostra età.

— Non si può parlare seriamente con voi.

— Mi sembra che scegliate male il tempo e il luogo.

— Avete ragione, bisogna parlarci seriamente. Voglio vedervi domani.

— Che esigenza!

Ella si rovesciava un poco all'indietro, mostrando lo splendore della sua gola; il suo riso acuto risuonava ironico, finendo di sconcertare il suo interlocutore.

— Colette — riprese — siate buona, se sapeste...

— ... come vi amo... — finì lei canzonatoria.

— Ahimè!...

— Mio caro Stromm... voi esagerate. Amare, voi? Via, sarebbe il colmo!...

— Colette.

— Voi mi canzonate, caro Stromm, o avete bevuto troppo sciampagna. Niente di peggio di questi scherzi per i nervosi come voi. Si può finire alla nevrastenia.

— Colette, Colette, siete dunque così crudele?

— Perchè volete recitare la parte di primo attor giovane! Non siete adatto a questo. Badateci perchè non ne otterreste alcun successo.

Stromm volle prenderle la mano con un gesto concitato ma ella aveva preveduto quel movimento e allontanò subito il suo braccio delicato.

— Alto là, giù gli artigli!

— Eppure, eravate meno feroce, poco fa, al teatro, quando vi lasciavate abbracciare da alcune comparse.

Ma non appena Stromm ebbe terminata questa frase suggeritagli dal dispetto, il viso sorridente di Colette si oscurò e i suoi begli occhi si fissarono senza indulgenza sull'operettista.

— Mio caro, dopo di essere stato grottesco, diventate bestiale.

— Permettete — tentò di protestare l'altro.

— No, non permetto — interruppe lei seccamente. — Poichè io odio la gente stupida, non intendo affatto continuare. E' meglio anche per voi, ve l'assicuro.

E, lasciato il suo vicino sconcertato, Colette si volse verso Gontier.

Durante quella conversazione il banchiere s'era messo a chiacchierare con Anna Becker, che era alla sua destra, ma senza, del resto, prestarle troppo attenzione perchè egli non aveva cessato di tener d'occhio Colette e Stromm.

— Dite, dunque, caro signore — fece Colette con la sua voce più amabile — non trovate che questa lieta riunione sia andata al di là dell'ora conveniente, e che sarebbe il momento di andarsene?

— Lo credo anch'io — opinò Gontier.

— Conto su voi per essere accompagnata fino alla vettura.

— Ma certo, sono ai vostri ordini.

E già, senza più curarsi d'Anna Becker seccata e impermalita, Gontier chiamò il cameriere per il conto. Poi egli si alzò con Colette, avvertendo di voler uscire. Il guardarobiere portò i mantelli e trascorse, così, qualche momento di confusione.

Stromm ne approfittò per avvinarsi a Colette.

— Allora, domani, a che ora? — domandò.

— Oh!, ma ci pensate ancora?

— Sempre, ve ne meravigliate?

— Come non meravigliarmene? Sopratutto di voi che siete, ordinariamente, un uomo di spirito, mio caro Stromm. Voi smentite, così, il vostro successo di questa sera.

Egli tentò di insistere ancora, ma Colette gli volse le spalle e vedendo Gontier che si avvicinava per aiutarla a mettersi il mantello, gli sorrise amichevolmente:

— Grazie, voi siete il più gentile.

Un quarto d'ora dopo, fermatosi sul ciglio del marciapiede di Piazza Pigalle, il banchiere vedeva allontanarsi rapidamente l'auto su cui era salita Colette.

Le stelle, sopra di lui, impallidivano a poco a poco mentre un venticello gelato si levava, soffiando a intervalli irregolari.

Ah, Colette, Colette — mormorò Gontier fattosi improvvisamente pensieroso — perchè siete così bella?...

E un sospiro accompagnò il suo pensiero; poi, alzando le spalle:

— Bah! vedremo... — riprese — i tempi sono cambiati per lei, e la mia ora probabilmente verrà.

Allontanando, con un gesto, un conducente che s'avanzava proponendogli una vettura, Gontier si mosse per raggiungere la strada vicina e ridiscendere verso la città.

Ma, in quel momento, egli scorse Stromm che, salutati Swett e Verneuil, s'incamminava con una espressione di malcontento nel viso.

— Ah! proprio chi cercavo!

E, alzando la voce, chiamò l'operettista.

— Ditemi, Stromm, se non avete impegni, potreste passare al mio ufficio verso le tre...

— Sì, — mormorò l'altro che, un po' sorpreso, aveva fissato l'amico.

— Avrei da dirvi due parole...

— Benissimo.

E, salutato Stromm sempre più sbalordito, Gontier s'allontanò con passo svelto, il bastone sotto il braccio, mentre Swett a cui non era sfuggito quel breve dialogo, diceva fra se:

— Dubito che il mio collega sia contento di quanto il commerciante gli proporrà... Bisognerà che lo veda domani sera per giudicare in proposito.

E trattenendo uno sbadiglio, accese una sigaretta poi, alzando il collo della sua pelliccia, si diresse verso Piazza d'Anvers.

(continua).

Ultime notizie e informazioni

Grano russo in Italia
e vini italiani in Svezia e Norvegia

Il senatore Luigi Einaudi, occupandosi recentemente del nostro trattato di commercio con la Russia, ha osservato che l'Italia, negoziando con uno Stato come la Russia, la quale ha monopolizzato l'esercizio di tutto il commercio, si è dovuta tra l'altro impegnare all'acquisto di tre milioni di quintali di grano russo; e, ricollegando l'esempio della Russia alla situazione che, per il commercio dei vini, esiste in Svezia ed in Norvegia, ha soggiunto che, non avendo noi ottenuto da quei paesi concessioni speciali, quei mercati sono ora quasi completamente chiusi alla nostra esportazione vinicola.

Abbiamo su questi rilievi dell'on. Einaudi chiesto qualche chiarimento ad un alto funzionario del Ministero dell'Economia Nazionale, la cui competenza specifica in materia è universalmente riconosciuta, ed egli ci ha cortesemente dichiarato non sembrargli, per quanto concerne l'acquisto del grano russo, che la interpretazione data dall'on. Einaudi sia la più esatta. L'idea dello scambio di grano russo contro prodotti industriali italiani appare pienamente attuabile, anche se la vendita del grano da parte del Governo di Mosca avverrà solo nel caso in cui i nostri commercianti privati troveranno convenienti i prezzi e le qualità; ipotesi questa, del resto, più che probabile, giacchè è noto il vivo bisogno che la nostra industria sente di avere il grano duro russo, ottima materia prima per la fabbricazione delle paste alimentari.

Ad ogni modo, il Governo Italiano non ha inteso affatto di discostarsi dal principio del libero svolgimento del commercio, e non ha voluto assolutamente ripristinare alcuna forma di controllo di Stato sul commercio. Non è possibile seguire l'on. Einaudi nel riavvicinamento che egli fa tra la situazione della Russia e quella della Svezia e della Norvegia. Mentre in Russia l'esercizio del commercio estero da parte dello Stato costituisce uno dei cardini su cui poggia la costituzione economica del paese, le forme monopolistiche esistenti nei due stati scandinavi, nei soli riguardi del commercio dei vini, non sono che istituti fiscali, molto analoghi a quelli vigenti anche presso di noi per altri prodotti, e non senza una certa connessione con il proibizionismo alcoolico ivi in vigore.

— La nostra esportazione di vini nei mercati scandinavi è quindi lontana dall'aver raggiunto lo sviluppo preso dal commercio francese? — abbiamo chiesto.

— Certo; ma è da ritenere che ciò sia dovuto, oltre che a naturali condizioni geografiche, anche alla mancanza fra l'Italia e quegli Stati di linee dirette e regolari di navigazione, che funzionano invece molto attivamente nei riguardi della Francia. La esportazione francese verso i Paesi scandinavi ha, d'altronde, sempre superata notevolmente quella italiana, anche in epoche in cui non esisteva alcuna forma di controllo di Stato sul commercio dei vini. Infatti dalle statistiche norvegesi del 1913, ad esempio, risulta che, mentre in quell'anno la Francia importò in Norvegia circa 130 mila litri di vino in bottiglia e circa 800,000 chilogrammi di vino in botti, l'Italia ne importò appena 415 litri in bottiglia e poco più di 100 mila chilogrammi in botte. E la statistica svedese dello stesso anno segna una importazione di quasi 1 milione di chilogrammi dalla Francia e cifre minime per l'importazione dall'Italia.

— Dovremmo, dunque, fare ogni sforzo per eliminare, nei limiti del possibile, questa inferiorità.

— E infatti il Governo si sta vivamente interessando di procurare alla nostra esportazione vinicola in quei mercati, specialmente per le migliori marche italiane, uno sbocco più ampio, oggi urgentemente richiesto dalla necessità di collocare all'Estero la sovrabbondante produzione interna. Pare che già la Svezia si mostri ben disposta ad assecondare i nostri sforzi, allargando notevolmente la sfera dei suoi acquisti di vini in Italia.

— Auguriamoci che uguali disposizioni si possano trovare anche presso il Governo norvegese.

— E' a sperarsi, perchè il Governo norvegese non disconosce la liberalità di trattamento che l'Italia ha usato ed usa, senza domandare speciali corrispettivi, ai prodotti di sua maggiore esportazione.

L'accordo italo-francese del 1904
e la ferrovia Cuneo-Nizza

Molti connazionali che dimorano a Nizza e molti cittadini del Piemonte e della Liguria occidentali ci scrivono di tratto in tratto per chiederci a che punto siamo con la realizzazione della ferrovia Cuneo-Nizza, che dovrebbe rendere in avvenire più rapide le comunicazioni fra la Costa Azzurra francese e Torino.

Non possiamo non ricordare i precedenti della questione. Nel 1904 venne conclusa una convenzione fra l'Italia e la Francia, secondo la quale le due nazioni si obbligavano per il 1914 ad aprire contemporaneamente la ferrovia Cuneo-Ventimiglia e l'innesto a Breglio della Cuneo-Nizza.

Tale progetto venne lungamente discusso dal Parlamento italiano. Ma l'Italia costrui puntualmente il proprio tronco, secondo la convenzione stabilita. Se non che, in Valle Roia, la ferrovia è dal 1914 interrotta al confine francese.

Poi venne la guerra. E dalla parte della Francia, i lavori furono sospesi. Vennero quindi parzialmente ripresi. Ma vanno a rilento. Sembra che possano essere terminati per il 1926.

Un lettore, da Nizza, ci scrive a questo proposito, certo con l'intendimento di spronare la Francia ad affrettare l'esecuzione della Convenzione del 1904, che avrebbe già dovuto avere compiuta applicazione:

« L'Italia ha finito i suoi lavori nel 1914. E da allora non ha ricavato gli interessi del capitale enorme impiegato nella costruzione della linea, non ha chiesto i danni e quando nel 1924 sa che in valle Roia passano i treni ad uso della Francia, si risponde che la linea non può servire alle ferrovie italiane perchè la convenzione stabilisce che le due linee Cuneo-Ventimiglia e Cuneo-Nizza si devono aprire contemporaneamente.

Si, è vero, ma il « contemporaneamente » si riferisce al termine stabilito del 1914, ed è ormai 10 anni da che questa scadenza è trascorsa. Perciò che cosa si aspetta ancora da parte dell'Italia per far valere i suoi diritti e aprire la ferrovia Cuneo-Ventimiglia almeno in via provvisoria, ora che passano i treni francesi fin oltre Fontan? ».

Il ministro Diaz e i combattenti di Boston

A mezzogiorno, oggi, in casa propria, il generalissimo Diaz, Duca della Vittoria, ministro della Guerra, ha ricevuto una rappresentanza della Associazione dei combattenti italiani residenti a Boston (America, Mass.).

La rappresentanza era guidata — e fu presentata a S. E. — dal presidente signor Pietro Cartoni, cui il generalissimo Diaz rivolse, per lui e per i compagni già combattenti della nostra guerra, le più lusinghiere espressioni improntate al più alto patriottismo.

Il Generalissimo, con squisito pensiero, volle egli stesso consegnare al sig. Cartoni la croce di guerra al valore che gli è stata decretata, e volle altresì dare in dono alla Associazione combattenti di Boston, che lo conserverà con gelosa cura, il proprio ritratto con dedica autografa.

La stazione radiotelegrafica
nella Specola Vaticana

Fra pochissimi giorni sarà messa in opera la Stazione Radiotelegrafica della Specola Vaticana. Essa servirà soltanto per le recezioni dei segnali orarii, che due volte al giorno sono trasmesse, attraverso la radiotelegrafia della Torre Eiffel, dall'Osservatorio Nazionale di Parigi.

Quantunque l'Osservatorio Vaticano possegga già uno strumento detto « dei Passaggi », col quale si può determinare il tempo col transito del sole o delle stelle al meridiano, tuttavia questa Stazione radiotelegrafica sarà di notevole utilità, in quanto risparmierà il lavoro che finora periodicamente doveva farsi, col detto strumento dei Passaggi, per la determinazione dell'ora.

La stazione della Specola Vaticana potrà anche ricevere il Bollettino Meteorologico della Torre Eiffel; ma questo interessa fino a un certo punto l'Osservatorio Vaticano che si occupa esclusivamente di studi astronomici.

Si ricorda che già nel 1912 una primitiva Stazione radiotelegrafica era stata impiantata nella Specola. Ma questa poi, per motivi ovvii, fu smontata e andò poi deteriorata e fu tolta.

L'antenna della Stazione attuale è molto breve; essa è situata sul lato orientale della Specola stessa, in vicinanza dello strumento meridiano. L'apparato ricevitore è collocato nella sala dei pendoli, in modo che il confronto coi vari cronometri potrà essere fatto colla massima prontezza. In questa sala vi sono tre pendoli a tempo siderale ed uno a tempo medio dell'Europa Centrale, cioè sull'ora italiana.

La Stazione, com'è stato detto, è semplicemente ricevente. Adottare una stazione anche trasmittente è, per ora, ravvisato di nessuna utilità agli effetti degli studi astronomici. Del resto, un simile impianto importerebbe una spesa molto considerevole. Per modo, che, senza che nessuno escluda la possibilità d'impiantar anche una stazione ricevente, questa non sarebbe mai posta nella Specola. E del resto, per ora nessuno in Vaticano parla di costruire una simile stazione.

Una missione rumena a Roma
per il concordato col Vaticano

Abbiamo da Bucarest, 26:

La Delegazione rumena presieduta dall'ex-ministro Banu è partita, diretta a Roma, per concludere un concordato con il Vaticano.

Il contributo per le cooperative
esteso dallo Stato al 30 giugno 1925

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri è stato approvato un decreto-legge che modifica parzialmente l'altro del 7 ottobre 1923 riguardante le costruzioni e gli alloggi cooperativi. Il decreto si compone di sei articoli, e fra l'altro stabilisce:

La disposizione di cui all'art. 22 del r. d. 7 ottobre 1923 è estesa agli istituti cooperativi per le case degli impiegati dello Stato in Roma. Il termine del 30 giugno 1924, entro il quale, a norma del primo comma dell'art. 30 del r. d. legge 30 novembre 1919, le case devono essere costruite per godere del contributo dello Stato al pagamento di una parte degli interessi, è prorogato al 30 giugno 1925.

I soci di cooperative edilizie finanziate dallo Stato o dall'Istituto cooperativo per le case degli impiegati dello Stato in Roma, i quali in seguito a provvedimenti organici di riforma amministrativa siano passati alle dipendenze delle Amministrazioni comunali e provinciali, conservano il diritto all'assegnazione degli alloggi dei quali alla data del passaggio essi fossero regolarmente prenotatori o assegnatari con la conseguente concessione del mutuo edilizio individuale. Le Amministrazioni comunali e provinciali alle cui dipendenze si trovino i soci predetti sono obbligate, dietro semplice richiesta della Cassa Depositi e Prestiti, ad esigere sullo stipendio o sulle pensioni dei soci stessi la ritenuta prevista dall'art. 15 del decreto 7 ottobre 1923.

Qualora da parte di cooperative edilizie fra impiegati dello Stato siasi proceduto alla costruzioni di più fabbricati, il cui fabbisogno, in seguito all'ampliamento del programma costruttivo o per effetto di simultaneo inizio delle costruzioni e della conseguente maggiore spesa occorsa, non trovi copertura nei mutui concessi alle cooperative stesse dalla Cassa dei Depositi e Prestiti, e per l'ultimazione dei quali si rendano perciò necessari cospicui finanziamenti da parte della Cassa stessa, potrà disporsi con provvedimento insindacabile dei ministri delle Finanze e dei LL. PP. la devoluzione di uno o più dei fabbricati predetti a favore dell'Istituto cooperativo per le case degli impiegati dello Stato in Roma, oppure a favore di Istituti autonomi per le case popolari. In tal caso resterà salvo il diritto dei soci delle cooperative predette all'assegnazione in affitto, secondo i rispettivi ordini di prenotazione, degli appartamenti compresi nei fabbricati come sopra devoluti, con assoluta preferenza rispetto a ogni altro ordine di prenotazione

La campagna elettorale

La politica dei LL. PP. e quella finanziaria

Il discorso del ministro Carnazza.

Abbiamo da Milano che iersera al *Cova* è stato dato un banchetto in onore di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici. Vi hanno partecipato oltre 350 convitati tra cui molti senatori e deputati. Al tavolo d'onore, ai lati dell'on. Carnazza, sedevano il Sindaco senatore Mangiagalli, il presidente della Corte d'Appello, il presidente del *Touring Club*, comm. Bertarelli, i senatori Ancona, Salmoiraghi, Crespi, Pirelli, Conti, Greppi, Baldo Rossi e Sormani, il generale Cattaneo, comandante il corpo d'armata, il prefetto comm. Nasalli Rocca, il comm. Arnaldo Mussolini, il generale Stringa, il comm. Raggi del Consiglio provinciale fascista, il comm. Fabbri della deputazione provinciale e molte altre autorità.

Alle frutta hanno parlato, porgendo il loro saluto all'on. Carnazza, il comm. Bullora, segretario del Comitato promotore della riunione ed il Sindaco senatore Mangiagalli.

Quindi si è levato a parlare il Ministro on. Carnazza il quale ha fatto una dettagliata esposizione delle riforme apportate al Dicastero dei LL. PP.

L'on. Carnazza ha accennato poi al problema della disoccupazione.

L'oratore ricorda quindi le spese dipendenti da alluvioni, frane, scoppi, terremoti; le sovvenzioni alle ferrovie, tramvie, le linee automobilistiche, in totale rappresentanti alla fine del 1922 impegni di bilancio per oltre 10 miliardi di cui incidono sul bilancio consolidato del quinquennio oltre due milioni.

Fatte queste ed altre deduzioni la somma disponibile per opere pubbliche si riduce durante il sessennio a circa 500 milioni all'anno, oltre che, con il ragguaglio della moneta è inferiore a quella assegnata nell'ante guerra mentre infinitamente maggiori sono i bisogni derivati dalle condizioni createsi durante e dopo la guerra. Ed è stata evitata nei limiti del possibile ogni forma di indebitamento a carico dei bilanci futuri essendosi dal Ministro delle Finanze costantemente preferito il sistema del pagamento secondo il progredire dei lavori anche quando la natura delle opere ed il tempo per la loro esecuzione potevano consigliare al Ministero tecnico il pagamento in annualità. Per queste necessità finanziarie nelle opere urgenti si è dovuto dare la esclusività a quelle di immediato rendimento, a quelle cioè destinate ad aumentare immediatamente la produzione.

Le cure furono quindi rivolte prima alle bonifiche, alle quali è stato dato il più vigoroso impulso, mentre la nuova legislazione sulle bonifiche assicura il raggiungimento degli scopi economici, igienici e sociali di esse che prima era in taluni casi molto dubbio. In secondo luogo le cure sono state rivolte agli impianti idro-elettrici la cui importanza ed efficienza in Italia rivela ed onora il genio dell'ingegneria italiana.

In terzo luogo le cure del Ministero dei Lavori Pubblici sono state rivolte alle comunicazioni e fra queste sono state considerate in prima linea le strade ordinarie.

Vi fu chi mi accusò — esclama il Ministro — di non avere un programma. Io però ho assicurato al Paese la bonifica di oltre 600 mila ettari di terreno, la produzione di più che un milione e 500 mila cavalli di forza, la costruzione e la sistemazione di oltre quattromila chilometri di strade ordinarie, il completamento e l'arredamento degli otto porti principali d'Italia.

Il Ministro conclude che ha creduto così di collaborare, nella sfera del suo Ministero, a quell'opera di ricostruzione degli spiriti e delle fortune d'Italia dovuta all'indomabile energia del Capo del Governo al quale, sicuro di interpretare il pensiero di tutti i presenti invia l'attestazione di omaggio più caloroso mentre invita i commensali a levare il bicchiere a S. M. il Re che compendia e personifica le fortune della Patria.

Il discorso del Ministro Carnazza è stato ripetutamente interrotto da approvazioni e da applausi.

Il discorso del ministro De Stefani.

A Milano il giorno 30 — cioè domenica prossima — avremo un altro attesissimo discorso: il più importante, certo, dopo quello recente tenuto a Roma dal Presidente del Consiglio on. Mussolini. A Milano domenica, alle ore 11, al Teatro della « Scala » parlerà il ministro delle Finanze on. De Stefani, che esporrà i risultati della politica finanziaria del Governo. Sarà, dunque, anche quello del giorno 30 un avvenimento politico di particolare importanza.

Il discorso non vuole avere affatto intonazione elettoralistica. L'on. De Stefani parlerà per circa cinquanta minuti; e come già nello scorso anno, come è sempre del resto sua consuetudine, egli sarà stringato nella forma, preciso nella documentazione, stringente nella logica.

Il Ministro delle Finanze partirà da Roma la sera di sabato. Assai probabilmente anche il Presidente del Consiglio sarà domenica prossima a Milano; ma non può questo affermarsi con certezza perchè non ancora il Capo del Governo ha preso, al riguardo, una sicura decisione. Certo è che, partendo da Roma, il Presidente intende fermarsi a Milano per alcuni giorni, anche perchè intende partecipare alla votazione del giorno 6 aprile a Milano.

Così se l'on. Mussolini non partisse dalla Capitale sabato prossimo, partirebbe però, in ogni modo, in uno dei primi giorni della ventura settimana.

L'on. Finzi in Lombardia e nel Veneto.

Il sottosegretario all'Interno on. Finzi terrà prossimamente discorsi a Parma ed a Mantova nei giorni 1 e 2 aprile; e nei giorni 3, 4 e 5 in provincia di Padova e di Rovigo.

Nella circoscrizione Lazio-Umbria.

A Roma ed in tutti i centri della circoscrizione Lazio-Umbria è stato oggi pubblicato il seguente manifesto dei candidati della lista nazionale agli elettori politici.

« La lotta, che avrà la sua conclusione il 6 aprile p. v. assume un significato di gran lunga superiore a qualsiasi posizione locale e personale. Essa è veramente nazionale per il terreno sul quale si combatte, come per le finalità a cui mira e per i risultati che implica.

« Voi siete, infatti, chiamati a esprimere il vostro consenso alla grande opera ricostruttrice di Benito Mussolini, che sola può condurre la Patria al suo avvenire luminoso di civiltà e di potenza.

« Ciò impone ad ogni cittadino consapevole il dovere di affermare efficacemente e disciplinatamente la propria solidarietà col Governo Fascista; ma in pari tempo esclude, sopra tutto nella circoscrizione che ha suo centro la Capitale del Regno, la convenienza di qualsiasi manifestazione di attaccamento a persone, che diminuirebbe il significato altissimo della battaglia o della vittoria.

« Pertanto noi, candidati della Lista Nazionale per la circoscrizione Lazio-Umbria, mentre vi rivolgiamo fervido appello per la vostra attiva partecipazione alla lotta nel nome delle più pure idealità italiane, vi invitiamo formalmente a votare compatti la lista che ha per contrassegno il Fascio Littorio, astenendovi dal fare uso del voto preferenziale ».

A Roma è viva l'attesa per il discorso che l'on. Bottai terrà domani sera giovedì, alle ore 21, all'Augusteo. Sarà una conferenza di cultura. L'on. Bottai parlerà dei problemi che interessano il fascismo in questo secondo tempo della sua vita, parlerà della sua dottrina e di quella dei passati partiti politici, sottolineandone la differenziazione filosofica e spirituale. La conferenza che avrà per titolo: *L'equivoco antifascista* avrà naturalmente il preciso scopo di esaminare la situazione spirituale della opposizione nella sua pratica e nella sua dottrina politica.

In Abruzzo

In Abruzzo la campagna elettorale si svolge attivissima, e le liste nazionali: quella ufficiale e quella *bis*, guadagnano ogni giorno maggiori consensi. A Sulmona all'Arena Garibaldi ha tenuto un notevole discorso politico il collega Ermanno Amicucci, candidato della lista *bis*.

Il comm. Amicucci, verso cui le simpatie degli elettori abruzzesi si fanno sempre più vive è stato ascoltatissimo, ed ha sollevato grande entusiasmo tra il pubblico numerosissimo che lo ascoltava. Egli ha fatto una eccellente illustrazione della politica del Governo nazionale, paragonandola a quella disastrosa fatta in passato dagli oppositori odierni.

A Teramo al Teatro Comunale, gremito di elettori convenuti da tutti i paesi della provincia, ha parlato il comm. Vincenzo Cerulli-Irelli candidato agrario della lista nazionale, acclamato da tutto l'uditorio.

I candidati della lista Veneziale abbandonerebbero la lotta.

Abbiamo da Campobasso che circola colà con insistenza negli ambienti, di solito bene informati, la voce, dell'imminente ritiro della lista che ha per simbolo l'orologio e della quale è capolista l'on. Ferdinando Veneziale. L'on. Veneziale, che nelle passate elezioni risultò eletto nella rappresentanza degli ex-combattenti, aveva pensato di fare una lista fiancheggiatrice, fidando nell'appoggio del governo. Fallita tale speranza, avendo il governo deciso di appoggiare per la circoscrizione Abruzzo-Molise la lista *bis* l'on. Veneziale sarebbe venuto nella determinazione di ritirarsi dalla lotta, invitando i suoi amici a votare per la lista nazionale.

I giovani liberali milanesi

Abbiamo da Milano che l'ufficio stampa della Federazione giovanile liberale comunica:

« Alcuni dei dipendenti gruppi giovanili prendono parte attiva alla campagna elettorale, adoprandosi vivamente in pro dell'una o dell'altra lista in contrasto. Non è fuor di luogo ricordare che questi atteggiamenti rispondono ad iniziative del tutto locali ed a situazioni particolari, all'infuori ed in contrasto con le precise direttive diramate da questa segreteria centrale che intende mantenere estranea e al di sopra delle presenti competizioni elettorali, la compagine della propria organizzazione, ben più nobili e ben più degni essendo i fini ai quali la gioventù liberale italiana deve informare la propria azione ».

Intensa propaganda fascista in Toscana.

FIRENZE, 26. — L'attività dei candidati della lista nazionale si è intensificata: lo avv. Fera ha parlato in diversi paesi del Valdarno Inferiore; l'avv. Rotigliano, presentato dal senatore Corradini, ha parlato agli elettori di Montelupo fiorentino; l'avvocato Morelli e Cavio Ciardi hanno parlato alle Sieci; l'avv. Capanni ha tenuto un comizio a Figline.

L'on. Sarrocchi, poi, che è capolista della lista fiancheggiatrice, ha parlato per oltre un'ora al teatro Poliziano di Montepulciano, vivamente applaudito.

Tafferugli e bastonate elettorali

PALERMO, 26. — Ieri sera ebbero luogo due comizi della lista dell'« Unione Siciliana », nei quali sono avvenuti degli incidenti. Mentre parlava l'on. Macchi, alcuni fascisti si misero a fischiare. La folla tentò di assalirli, ma fu impedita dalla forza pubblica.

Più tardi si ebbe uno scambio di bastonate in un tafferuglio avvenuto per l'incontro di alcuni fascisti cogli elettori dell'« Unione Siciliana » che passavano dall'uno all'altro comizio.

Tali Fortunato Luigi e Testa Giuseppe rimasero feriti.

Nel secondo comizio, mentre un oratore stava parlando, i fascisti hanno tentato di interromperlo fischiando, ma anche questa volta è intervenuta la forza pubblica la quale ha impedito che le due parti venissero alle mani.

I reduci dalla Balcania

Si è costituita in Torino l'*Unione Nazionale Reduci Oriente Balcanico* (Albania, Macedonia, Anatolia), sotto l'alta Presidenza Onoraria di S. E. il Tenente Generale senatore Emilio De Bono e di S. E. il Tenente Generale senatore Carlo Petitti di Roreto.

L'Unione si propone principalmente di valorizzare l'opera compiuta dal Soldato Italiano in quelle regioni e di ottenere dal Governo d'Italia che venga data onorata sepoltura ai gloriosi compagni laggiù caduti per la grandezza della Patria.

Si pregano caldamente i reduci residenti in ogni città d'Italia, di volere mettersi in comunicazione epistolare col Consiglio Nazionale dell'Unione costituitosi con sede in Torino (Via S. Tommaso n. 6) sotto la presidenza di uno dei figli di S. E. il Tenente Generale Giacinto Ferrero, per poter addivenire alla costituzione di sezioni nelle varie città d'Italia.

Il Codice della burocrazia

La Tipografia della Camera dei Deputati che da anni ha iniziato la pubblicazione dei Manuali pratici legislativi ne ha ora stampato un sedicesimo che ha intitolato: *Codice della burocrazia*.

Il rinnovamento apportato dal Governo nel regime giuridico ed economico della burocrazia statale, ha suggerito all'Editore di riunire in tale volume i nuovi ordinamenti che la reggono. La burocrazia costituisce per unanime consentimento la ossatura dell'organismo dello Stato; i suoi ordinamenti devono essere studiati con la maggiore attenzione.

Tale *Codice della burocrazia*, stampato nella solita ed elegante veste tipografica, corredato da indici copiosi e praticamente utilissimi, va incontro ad un desiderio vivamente sentito negli uffici e nei funzionari.

Il processo pel furto dei milioni
all'esattoria comunale di Milano

MILANO, 25. — Esaurito nell'udienza di ieri l'interrogatorio degli imputati si è iniziata stamane l'escussione dei testimoni con la deposizione dell'on. Filippo Meda presidente della Banca Popolare — che ha la gestione, com'è noto, all'esattoria comunale a Milano.

Il teste riferisce le risultanze dell'inchiesta ordinata dal Consiglio di amministrazione della Banca e spiega il funzionamento della esattoria, diffondendosi in particolari che assorbono quasi tutta la udienza antimeridiana.

Nel pomeriggio vengono poi escussi il cassiere capo dell'Esattoria, signor Tullio Vincenzoni e Angelo Bianchi; e quindi il capo della squadra mobile cav. Giuseppe Premo il quale espone gli elementi che portarono all'arresto del De Vincentiis, della moglie e della sorella dello Zerbini e del Ferrara. La deposizione di quest'ultimo teste fa nascere dei battibecchi fra i patroni delle due parti circa il momento in cui fu eseguita la perquisizione in casa dello Zerbini; e finalmente si riesce a stabilire che essa venne operata subito dopo la fuga del cassiere.

Con l'escussione dei marescialli Crespi e Arena, i quali riferiscono sulle indagini da loro espletate intorno al furto, ha termine l'udienza pomeridiana.

Un morto e sette feriti presso Messina
in un conflitto tra fascisti e combattenti

MESSINA, 26. — Un conflitto ha avuto luogo a Montalmano tra combattenti e fascisti.

Ieri in quella località si era recato l'on. Crisafulli, segretario della Federazione provinciale fascista, per tenere un comizio di propaganda elettorale. E poichè colà i dissidi tra fascisti e combattenti sono molto acuti il comizio dette occasione ad una furiosa battaglia tra i gruppi avversari, battaglia durante la quale venivano sparati un centinaio di colpi d'arma da fuoco. Terminata la mischia rimanevano sul terreno un morto e alcuni feriti, alcuni dei quali gravemente. Fra i feriti vi è un carabiniere che ha ricevuto una fucilata all'occhio.

Da Messina sono stati inviati subito rinforzi per ristabilire l'ordine. Le autorità stanno procedendo ad una inchiesta.

Le tabelle doganali per le sete
approvate dalla Camera francese

PARIGI, 6.

La Camera ha approvato ieri il progetto di legge che modifica le tabelle doganali e i coefficienti di maggiorazione in ciò che concerne le sete e le seterie. La legge però non avrà pieno effetto che dopo la ratifica da parte degli Stati contraenti della convenzione firmata il 28 luglio 1923 tra la Francia e l'Italia.

Il progetto è stato approvato all'unanimità dai 550 votanti.

Ieri inoltre la Commissione degli affari esteri della Camera ha ascoltato nel pomeriggio Poincaré che ha fatto una esposizione completa di tutti i negoziati che hanno preceduto e seguito il Trattato di Sèvres e preparato quello di Losanna.

La Commissione ha poscia incaricato il senatore Lenail di redigere la relazione al progetto relativo agli accordi commerciali con l'Italia.

Due morti in una esplosione

PRAGA, 26.

A Neukaunitz, presso Karlsbad, è avvenuta una violenta esplosione in una importante fabbrica di bitume. Due operai rimasero uccisi e parecchi feriti.

La fabbrica è stata distrutta.

Le Borse di ieri

BORSA DI ROMA

Borsa migliora e chiusura abbastanza ferma. I riporti relativamente non difficili, come avevamo previsto. Nei cambi la sterlina e il dollaro quasi stazionarii. Il franco in qualche regresso. La preoccupazione maggiore delle borse internazionali e quindi delle nostre è come saranno liquidate a fine mese le enormi posizioni dei venditori allo scoperto delle divise francesi ai quali pare non si voglia dare quartiere. I giornali parigini fanno apertamente i nomi di banche e di banchieri germanici o germanofili, austriaci o austriacanti, che parteciparono all'attacco del franco e che dalla controffensiva escono gravemente feriti.

Rendita 3.50 per cento cont. 80.90 — fine 81 — Consol. 5 per cento 1918 cont. 95.55 — fine 95.[illegible]

Azioni: Banca d'Italia 1685 — Commerc. Ital 1342 — Credito Italiano 920 — Banco di Roma 106.25 — Meridionali 525 — Rubattino 658 — Tramways Roma 149 — Snia 267 — Acqua Marcia 1990 — Gas Roma 876 — Condotte d'Acqua 378 — Acciaierie Terni 707 — Miniere Elba 106 — Ansaldo 23 — Metallurgica 173 — Ilva 270 — Miniere Antimonio 36 — Miniere Montecatini 276.10 — Immobiliari 921 — Beni Stabili 1153 — Imprese Fondiarie 201 — Azoto 498 — Elettrochimica 96 — Forni Elettrici 30 — Zuccheri Romani 115 — Molini Pantanella 210 — Eridania 531 — Fondi Rustici 399 — Marconi 173 — Cotoniere Meridionali 121 — Fiat 461 — Risanamento 990 — Kerka 455 — Banca Commerciale Triestina 770 — Cosulich 541 — Mediterranee 340.

Cambi: Parigi 124-75 — Londra 99.80-90 — New York chèque 23.23-26.

BORSA DI MILANO

Rendita 3.50 per cento 81.50 — Consolidato 5 per cento 95.50 — Banca d'Italia 1650 — Banca Commerciale Italiana 1347 — Credito Italiano 920 — Banco di Roma 105 — Meridionali 530 — Mediterranee 346 — Rubattino 635 — Costruzioni Venete 210 — Libera Triestina 570 — Coton. Cantoni 2250 — Cascami Seta 1105 — Tessuti Stampati 900 — Linificio Canap. Naz. 921 — Man. Coton. Meridionali 123 — Man. Tosi 350 — Snia 266 — Unione Manifatture 335 — Ansaldo 23.50 — Ilva 270 — Metall. Italiana 171 — Miniere Elba 107.50 — Miniere Montecatini 271 — Automobili Fiat 462 — Isotta 9.20 — Bianchi 149 — Off. Mecc. Breda 370 — Miani 157 — Reggiane 7.10 — Adriatica di Elett. 185 — Edison 768 — Ligure Toscana 303 — Vizzola 1340 — Esercizi Elettrici 116 — Marconi 165 — Acciaierie Terni 710 — Distillerie italiane 243 — Industria Zuccheri 615 — Raffineria L. L. 735 — Molini Alta Italia 665 — Petroli d'Italia 139 — Pirelli 738 — Fondi Rustici 396 — Beni Stabili Roma 1190 — Eridania 525 — Esp. Italo Americana 730 — Brasital 340.

Cambi: Parigi 124.70 — Londra 100.05 — New York 23.30 — Belgio 98 — Olanda 8.60 — Pesos oro 17.50 — Svizzera 402 — Bukarest 12.25 — Vienna 0.0033 — Praga 67.50.

BORSA DI TORINO

Rendita 3.50 per cento 81.60 — Consol. 5 per cento 96.25 — Commerciale Italiana 1375 — Credito Italiano 940 — Banco di Roma 106 — Ferrovie Mediterranee 365 — Meridionali 545 — Rubattino 675 — Elett. Alta Italia 292 — Acciaierie Terni 727 — Automobili Fiat 469 — Snia 272.75 — Imprese Fondiarie 199 — Beni Stabili 1170 — Montecatini 277 — Eridania 532.

Cambi: Parigi 124.75 — Svizzera 401 — Londra 100.10 — Belgio 97.50 — New York 23.30.

BORSA DI GENOVA

Rendita Italiana 3.50 per cento 81.10 — Consolidato 5 per cento 95.30 — Banca d'Italia 1640 — Commerciale Italiana 1350 — Banco Roma 105 — Credito Italiano 927 — Meridionali 530 — Mediterranee 347 — Rubattino 650 — Acciaierie di Terni 703 — Ansaldo 23 — Miniere Elba 103 — Ilva 278.50 — Fiat 462 — Eridania 625 — Raffineria L. L. 742 — Industrie Zuccheri 621 — Molini Alta Italia 626 — Semoleria 642 — Ferriere Voltri 435 — Silos 497 — Acquedotto Pugliese 310 — Lloyd Sabaudo 349 — Aedes 14.55 — Metallurgica 170 — Officine Elettriche Genovesi 391 — Tramways Genovesi 642 — Beni Stabili 1125 — Itala 14.75 — Spa 93.75 — Libera Triestina 570 — Gulinelli 206 — Snia 26.950 — Industriale 108.

Cambi: Parigi 124.10 — Londra 99.99 — New York 23.30 — Svizzera 401.50 — Spagna 302.25.

BORSA DI NAPOLI

Rendita 3.50 per cento 80.60 — Consolidato 5 per cento 95.45 — Banca d'Italia 1640 — Credito Italiano 930 — Banco Roma 105.75 — Banca d'America e d'Italia 103 — Navigazione generale 676 — Meridionali 535 — Terni 712 — Elba 100 — Ansaldo 23 — Ilva 272 — Man. Coton. Meridionali 123 — Commerciale Italiana 1360 — Risanamento di Napoli 998.

Cambi: Francia 124 — Inghilterra 100.20 — Stati Uniti d'America 23.20.

BORSA DI FIRENZE

Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 81.40 — Consolidato 5 per cento 95.50 — Prestito Fiorentino 3 per cento 72 — Banca d'Italia 1660 — Banca Commerciale Italiana 1355 — Banco Roma 106 — Credito Italiano 927 — Meridionali 532 — Mediterraneo 345 — Rubattino 662 — Magona d'Italia 599 — Ilva 280 — Fonderia Verari 345 — Elba 105 — Monte Amiata 237.10 — Fiat 460.50 — Adriatica Elett. 177 — Molini Biondi 278.50 — Zuccheri Romani 113.50 — Digerini Marinai 81 — Birra Paszkowski 34.25 — Eridania 536 — Conserve Torrigiani 29 — Prodotti Chimici Pegna 17.50 — Fondiaria Incendio 736 — Fondiaria Finanziaria 888 — Immobiliare 920 — Ansaldo 22.75 — Marconi 170 — Snia 273 — Terni 700.

Cambi: Parigi 123.75 — Londra 100.05 — Svizzera 402 — New York 23.30 — Praga 68 — Belgio 98.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *ger. responsabile*